ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 60
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

11-12 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. ... Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci [illegible] L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale ...): Italia anno L. 9250, semestre L. 5250, trimestre L. 2700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5250, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

LA MANIFESTAZIONE DEI MISSINI A ROMA

Il dibattito al Senato sulla minaccia neofascista

Dalle 10, in un'aula gremita in tutti i settori, si è iniziata la discussione delle interrogazioni, e il comunista Donini ha svolto la sua interpellanza con la quale chiede di conoscere l'azione che il governo intende svolgere per colpire "i responsabili primi dell'attacco terroristico" alla sede del P. C. I. e per "stroncare il neofascismo organizzato" - Una mozione del socialista Lussu reclama lo scioglimento del M. S. I. - La gravità degli episodi in una dichiarazione di Saragat: "Nessuna incertezza ha il governo nel compiere il suo dovere" - L'odierno sciopero di protesta a Roma

ROMA, venerdì sera. A Palazzo Madama si è avvertita stamane l'eco dell'azione squadrista dell'altra sera in via Botteghe Oscure contro la libreria «Rinascita». Ieri sera, durante lo svolgimento del dibattito per la ratifica degli accordi di Parigi, furono presentate tre interrogazioni e una interpellanza da parte dei senatori dell'estrema sinistra, che vengono appunto discusse stamane.

La mozione che reca come prima firma quella del socialista Lussu e che chiede lo scioglimento del M.S.I. verrà discussa successivamente. Su di essa infatti il Governo deve far sapere quando intende fissare la data e con ogni probabilità lo farà oggi stesso.

Alle 10, all'apertura della seduta del Senato, tutti i settori erano gremiti. I vari firmatari delle interrogazioni — i senatori Ottavio Pastore, Mancinelli, Roda, Cianca e Locatelli — hanno cominciato a svolgere le proprie argomentazioni ad illustrazione delle richieste avanzate. Successivamente parla Donini che è il primo firmatario dell'interpellanza che è stata sottoscritta anche da Secchia, Sereni e Negarville. Si chiede in sostanza di sapere dal presidente del Consiglio e dal ministro della Giustizia quali provvedimenti il Governo ha preso e intende prendere per colpire i responsabili primi dell'attacco terroristico contro la sede del partito comunista e per rendere impossibile alle organizzazioni promotrici di continuare le loro gesta criminali». Si chiede infine come il Governo intenda procedere «per stroncare il neofascismo organizzato».

Come si vede, sia nelle interrogazioni che nell'interpellanza, si adombrano le richieste che formano più ampia trattazione nella mozione per lo scioglimento del M.S.I.

All'oratore, a nome del governo risponde il ministro De Pietro e il sottosegretario Bisori. Quest'ultimo in un breve intervento rileva che l'intervento della polizia fu pronto e che i tre agenti di servizio in via delle Botteghe Oscure, [illegible] agirono decisamente sia pure in relazione al preponderante numero degli aggressori. L'on. Bisori dichiara fermamente che ogni tentativo di ricostituire il partito fascista e di compiere nuove «operazioni» sarà vigorosamente represso.

Il Guardasigilli, da parte sua, assicura che la Magistratura procederà con il dovuto rigore in questa occasione e ogni qualvolta le leggi dello Stato saranno violate.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Il vice-presidente del Consiglio, Saragat, attraverso un'agenzia da lui ispirata, ha dichiarato che «nessuna incertezza, nessuna [illegible] ha il governo nel compiere il suo dovere». L'aggressione neofascista — è detto ancora — non è purtroppo un atto isolato, ma acquista valore indicativo quando viene messa in relazione a certe velleità della destra reazionaria italiana affiorate negli ultimi mesi e che hanno incontrato da una parte innegabile compiacenza in alcuni settori democratici e dall'altra sono state facilitate dall'azione provocatoria del comunismo. «In questo momento si impone perciò — ha precisato ancora l'agenzia saragattiana — l'unità di tutti coloro i quali si rendono conto del pericolo che correrebbe il nostro Paese qualora alle pressioni totalitarie non si rispondesse con adeguate misure e con l'energia che il momento richiede».

Ma a questo invito di Saragat ha risposto negativamente proprio la parte alla quale era chiaramente diretto; Pacciardi, infatti, ha apertamente addossato al Governo la responsabilità dell'accaduto.

Ma è un'accusa giudicata ingiustificata e ingenerosa. La legge contro il fascismo porta appunto il nome di Scelba; e gli stessi neofascisti hanno indicato nel Presidente del Consiglio e in questo governo democratico i loro maggiori avversari politici.

Il giornale missino di Roma è stato denunciato per vilipendio alla Resistenza, in base all'art. 290 del Codice Penale, che è del seguente tenore: «Chiunque pubblicamente vilipende la Repubblica o l'Assemblea Costituente o le Assemblee legislative o una di queste, ovvero il Governo o l'Ordine giudiziario, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La stessa pena si applica a chi pubblicamente vilipende le Forze Armate dello Stato e quelle di Liberazione».

D'altra parte anche in questo episodio la polizia ha rapidamente compiuto le sue indagini e individuati non soltanto gli esecutori materiali della «spedizione», ma anche dove essa era stata preparata. La sede regionale del MSI al Colle Oppio è stata certamente chiusa. In essa sono stati infatti trovati manganelli e materiale atto alla fabbricazione di rudimentali bombe. Ma è evidente che se questa azione delittuosa potrà essere fatta risalire ai dirigenti nazionali del «movimento», occorrerà prendere tutte quelle misure che il governo [illegible] richiesta.

La reazione da parte comunista è stata volutamente eccessiva nel quadro della propria [illegible] democratica. E non manca una ragione. Si osservava stamane che i neofascisti, nella loro altezzosa ignoranza, fanno proprio il gioco dei comunisti, [illegible] mente a creare quel vittimismo al quale i comunisti, da quegli esperti politici quali sono, [illegible].

«Ancora una volta, malgrado le apparenze — notavano ad esempio i socialdemocratici — si manifesta in questa circostanza come un totalitarismo lavori per l'altro e insieme cospirino a minare le basi di legalità su cui poggia l'ordine democratico, a mettere in forse le libertà che i cittadini debbono avere in esso».

Lo sciopero di «protesta» ha avuto inizio stamane di buon'ora. Hanno cominciato i lavoratori dei mercati generali, che hanno scioperato dalle 6,30 alle 7,30. Il gas è mancato fra le 7 e le 8, ma poche persone se ne sono accorte perché quando il flusso [illegible] l'erogazione non si interrompe del tutto. Nelle [illegible] lo sciopero nelle fabbriche avrà molta risonanza. Comincia infatti alle 16, quando l'orario di chiusura è alle 17. Più grave è lo sciopero tranviario, che si attua fra le 15,45 e le 17,15. I lavoratori della CISL e della UIL, tuttavia, pur riprovando vivamente l'accaduto, non aderiscono allo sciopero e perciò potrà essere attuato un servizio ridotto.

p. a. p.

Le indagini della polizia

Altri "fermi,, operati stanotte - Il Gionfrida, rimasto ferito dalla bomba da lui lanciata in via Botteghe Oscure, dichiarato in arresto - Chi sono gli altri 21 missini denunciati all'autorità giudiziaria - Il materiale sequestrato nel corso di nuove perquisizioni

Mario Gionfrida, il giovane al quale è stato amputato un braccio in seguito alle ferite riportate durante l'attentato alle vetrine di «Rinascita» a Roma. (Telefoto)

Roma, venerdì sera.

La Polizia continua a indagare fra i missini per identificare tutti i responsabili della «spedizione» compiuta l'altra sera in via delle Botteghe Oscure. Il gruppo dei fermati, che ieri sera era di ventiquattro, si è ingrandito nella nottata. La maggior parte di essi sarà denunciata in stato di arresto per danneggiamento aggravato, manifestazione apologetica del fascismo e lancio di oggetti esplosivi.

Le condizioni di Mario Gionfrida, il giovane missino che ha avuto il braccio amputato dallo scoppio della rudimentale bomba da lui stesso lanciata, sono migliorate, tanto che ieri è stato possibile sottoporlo ad un interrogatorio, al termine del quale il suo fermo è stato tramutato in arresto.

Il Gionfrida è una vecchia conoscenza dell'Ufficio Politico della nostra Questura. Venne «marginalmente denunciato» nel processo contro i F.A.R. (Fasci d'azione rivoluzionari), ma riuscì a cavarsela; fu arrestato nel 1950 per apologia di fascismo e nel 1951 per aver tentato di ricostituire il partito fascista.

Il «Gatto», come [illegible] chiamavano i suoi «camerati» per l'agilità e la prontezza dimostrata in altre «operazioni» del genere, è figlio di un consigliere di Corte di Cassazione a riposo, il quale non ha mai condiviso le idee del giovane, la cui attività era per lui fonte di dolori infiniti. I funzionari della Questura ricordano ancora che, in occasione del primo arresto, il magistrato non volle in alcun modo intercedere presso la Polizia e i colleghi in favore del figlio.

Mario Gionfrida era uscito dal carcere di Regina Coeli nell'ottobre scorso, dopo un periodo di detenzione scontato sempre per lo stesso genere di reati.

Ieri sono stati pure interrogati gli altri fermati. Alcuni dei quali sono stati rilasciati, ma la maggior parte di essi, come si è detto, verrà denunciata in stato di arresto. Si tratta, per adesso, di ventun persone, tra cui si ritiene debbano trovarsi alcuni dei maggiori responsabili della sediziosa spedizione. Essi sono: l'impiegato Natale Gianvenuti, di 23 anni, segretario della sezione del M.S.I. del Colle Oppio; lo studente universitario Alberto Baldoni, di 29 anni; il [illegible] Adalberto De Maria; Gianfranco Marucci Alliati, di 19 anni, studente di ragioneria; Vittorio Martinelli, della stessa età; Arturo Bellissimo, di 23 anni; i fratelli gemelli [illegible] e Pasquale Troccoli, di 28 anni; l'impiegato Carmelo La Malfa, di 21 anno; lo studente in medicina Carlo Guida, di 30 anni; l'elettricista Elio Polagni, di 46 anni; lo studente Gennaro Mattioli, di 22 anni; Pietro Porretta, di 23 anno; Gino Ragno, di 23 anni; Gualtiero Schmidt, di 28 anni; lo studente Giorgio Cozzi, della stessa età; Paolo della Rocca, di 18 anni; Giulio Antonangeli, di 25 anni; Mario Pucci, di 21 anno.

Di altri due giovani, che pure si trovano nelle camere di sicurezza di San Vitale, non è stato possibile sapere le generalità.

Sono stati fermati anche i proprietari e gli autisti dei due pullman a bordo dei quali i neofascisti giunsero a via delle Botteghe Oscure e che adesso si trovano nel grande cortile di San Vitale. I proprietari sono Giuseppe Lastrissimi e Antonio Giannini; gli autisti Ottavio Ottaviani e Pietro Barboni, sui quali i funzionari stanno svolgendo accertamenti per vedere se anch'essi debbano essere denunciati all'autorità giudiziaria.

La polizia ha inoltre compiuto nella nottata e nella giornata di ieri numerose perquisizioni, tra cui alla sede del M.S.I. del Colle Oppio e in quella della «Giovane Italia», sita al piazzale Flaminio. In ambedue, oltre alle divise indossate dai dimostranti (camicia grigio-verde con cravatta nera e fascia tricolore al braccio) sono stati trovati manifestini di propaganda, manganelli, spranghe di ferro rivestite di stoffa e altro materiale, al quale il Procuratore della Repubblica dott. Sigurani e il suo sostituto Vessichelli sembra annettano molta importanza, per dimostrare che la spedizione in via delle Botteghe Oscure era stata organizzata proprio dal M.S.I. e non costituiva una manifestazione isolata di giovani aderenti al «movimento» di estrema destra.

La polizia ritiene a questo proposito che i due pullman con a bordo i giovani missini siano partiti dalla sede rionale di Colle Oppio e colà abbiano fatto ritorno dopo l'«operazione».

Arrestati a Milano tre spacciatori

Oppio turco al deposito bagagli

Con la collaborazione dell'Ufficio Narcotici di Washington, la polizia ha sequestrato cinque chili di "merce,, - Il capo dei contrabbandieri fuggito forse in Jugoslavia con circa un quintale di stupefacenti

Le tre piccole [illegible] di oppio trovate nascoste nel barile di minio nel deposito della stazione di Milano. (Publifoto)

Milano, venerdì sera.

Un durissimo colpo è stato inferto dalla polizia agli spacciatori di stupefacenti, con il sequestro di una partita di oppio greggio e con l'arresto di tre persone direttamente coinvolte nel contrabbando della preziosissima merce. All'operazione, oltre alla Squadra Mobile di Milano, ha partecipato — sia pure da lontano — un [illegible] notissimo nella lotta contro i contrabbandieri: l'americano Charles Siragusa, capo dell'ufficio narcotici di Washington.

Da qualche tempo il dottor Nardone, capo della «Mobile», aveva avuto informazioni su una ingentissima partita di oppio (si parlava di quintali) che avrebbe dovuto giungere dal Veneto. Si trattava prima di tutto di entrare in contatto con qualche membro della banda di spacciatori: e non era certo una cosa semplice. Con l'aiuto di numerosi agenti, che per mesi seguirono parecchie piste, riuscì finalmente ad individuare un rappresentante di commercio — rivenditore di automobili usate — certo Luigi Casale, abitante a Cittadella di Padova. Costui, appena gli agenti gli si presentarono sotto le apparenze di innocui commercianti, offrì loro alcune vetture «in ottime condizioni e ad ottimo prezzo». Ma gli agenti tagliarono corto: gli dissero che non erano le automobili che li interessavano, bensì l'oppio.

Il Casale non parve stupirsi. Fingendo indifferenza pose alcune domande: di quale somma gli eventuali acquirenti disponessero, a che cosa servisse l'oppio. Infine disse che poteva, con un po' di pazienza, procurare fino a cento chilogrammi di stupefacente. Il dottor Nardoni aveva già vinto la parte più difficile della sua battaglia. Combinò un appuntamento con il Casale, in un laboratorio farmaceutico.

Ma il Casale aveva forse subodorato qualche cosa. Fu puntuale all'appuntamento, ma si fece accompagnare da un amico, certo Aurelio Jacumin, residente a Monfalcone. Visitò con visibile diffidenza i locali del laboratorio farmaceutico, discusse di prezzo, descrisse la partita di oppio («oppio turco, genuino, da ricavarci tanta morfina da intossicare una città», aggiunse con aperto cinismo). Quando il dott. Nardoni gli domandò dove si potesse prelevare l'oppio prese tempo: tergiversò e fece il nome del «capo» della banda, Umberto Corovaz, un jugoslavo abitante a Trieste, in via Santa Maria Superiore 412 e domandò per ogni chilo di oppio la somma di 150 mila lire. E diede un secondo appuntamento.

Il dott. Nardoni voleva stringere i tempi, e non concesse un giorno di più ai contrabbandieri. Il Jacumin — che era tornato a Monfalcone — fu prelevato e portato in Questura; a distanza di poche ore lo seguì, a Milano, il Casale. Interrogatori, indagini, perquisizioni; i due tacevano. Non solo non volevano confessare dove si trovasse l'oppio, ma negavano persino di essere spacciatori. Ma nelle tasche del Casale un agente rinvenne un foglietto: uno scontrino del deposito bagagli della Stazione.

Una pattuglia si recava immediatamente alla Stazione. Lo scontrino corrispondeva ad un bariletto pieno di polvere di minio, depositato giorni prima appunto dal Casale. Un bariletto comune, che non pareva nascondere la chiave del mistero. Scardinato il coperchio e frugato nella polvere, i funzionari scovarono alcuni pacchetti solidamente avvolti in carta ruvida: si trattava di pani di oppio greggio, per cinque chilogrammi complessivi.

Oltre ai due arrestati, la polizia ha fermato ieri certo Carlo Robbiati, depositario in precedenza del prezioso bariletto. Inutili invece sono state le indagini per arrestare il capo della banda, il Corovaz. Si ritiene che egli sia fuggito in Jugoslavia, sua patria, con il resto della partita di oppio: novantacinque chilogrammi.

Fulminea disgrazia nei pressi di Bressanone

Esplode una bomba e ferisce 13 seminaristi

L'ordigno era privo di «sicurezza»: un ragazzo lo lanciò ai compagni e ne provocò lo scoppio - Nessuno in condizioni preoccupanti

TRENTO, venerdì sera.

Della impressionante disgrazia avvenuta nel pomeriggio di ieri presso Bressanone e nella quale sono rimasti feriti 13 studenti è stata aperta un'inchiesta da parte dei carabinieri, i quali hanno appreso i seguenti particolari. Un gruppo di alunni del Seminario «Vincentinum» di Bressanone stavano compiendo la settimanale passeggiata del giovedì e si trovavano in sosta verso le 14,30 in un prato nei pressi della località Castellano.

Uno di essi rinveniva, nascosta in un cespuglio, una bomba a mano. La raccoglieva imprudentemente, mentre si facevano intorno incuriositi altri compagni. Di improvviso la bomba — cui mancava la sicurezza — incautamente maneggiata, esplodeva con grande fragore, ferendo 13 ragazzi.

Trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Bressanone con due autolettighe messe a disposizione dalla Sezione di Sanità della Brigata Tridentina, di stanza nella vicina caserma «Schenone», sette dei ragazzi — dai 13 ai 14 anni — dopo le cure ambulatoriali, venivano riportati alle proprie abitazioni. Altri sei invece, con ferite più profonde o in modo particolare alle braccia e alle gambe, sono stati trattenuti in corsia con una prognosi variabile dai 18 ai 30 giorni.

Sembra che la bomba, una «Breda» residuato di guerra, sia stata raccolta dal diciassettenne Giovanni Pircher il quale, dopo esserseno baloccato per alcuni minuti, l'avrebbe gettata a terra, dove veniva presa a calci da altri ragazzi. Su quest'ultimo particolare vi sono discordi versioni. I carabinieri hanno aperto l'inchiesta.

LA MORTE DELL'ATTRICE MIROSLAVA

Si è uccisa per Dominguin

Trovata cadavere nel suo alloggio - Tra le mani stringeva una fotografia del torero

Nostro servizio particolare

Città di Messico, venerdì sera.

La tragica fine di Miroslava, la bella attrice messicana che si è tolta la vita in un momento di sconforto, ha suscitato profonda impressione a Città di Messico non solo negli ambienti artistici ma anche fra il gran pubblico presso il quale il suo nome era assai popolare.

Miroslava è stata rinvenuta cadavere nel pomeriggio di ieri nel lussuoso appartamento della capitale dove viveva sola. La scoperta è stata fatta da una domestica che, entrata nella camera da letto dell'attrice, ha trovato la sua padrona esanime sulle coperte; sul comodino una boccetta con il veleno. La donna avvisava subito la polizia che, in una perquisizione operata nella stanza per scoprire le cause della morte, trovava tre lettere indirizzate rispettivamente al padre, al fratello e all'avvocato dell'attrice.

In queste tre lettere è certamente contenuta la spiegazione del tragico gesto compiuto dalla Miroslava; ma, anche se esse non verranno rese note, un'altra circostanza può illuminare a sufficienza i motivi che hanno indotto la giovane donna a darsi la morte con il veleno. Ha dichiarato infatti l'ufficiale di polizia che ha compiuto le prime indagini che fra le mani dell'attrice è stata trovata una fotografia del torero spagnolo Dominguin, del quale inoltre Miroslava conservava un grande ritratto appeso a una parete della sua camera da letto.

Tutti gli indizi fanno quindi ritenere che Miroslava sia stata spinta al suicidio per il recente e improvviso matrimonio del torero con l'attrice italiana Lucia Bosè. Per Dominguin infatti la Miroslava, che non era sposata, aveva nutrito una grande passione, sembra tuttavia non corrisposta. Il nome di Miroslava era stato spesso collegato con quello di Dominguin e, tempo addietro, si era parlato anche di matrimonio.

Miroslava aveva 27 anni e si trovava nel Messico da quindici anni. Essa infatti era di origine cecoslovacca — il suo vero nome è Stern — ma, emigrata con la famiglia nel Messico, aveva preso la cittadinanza del Paese in cui aveva fatto carriera. Miroslava era assai popolare nei Paesi dell'America Latina anche perché costituiva una eccezione alla consuetudine che vuole le [illegible] di questo Paese brune e ardenti come Dolores Del Rio, Maria Felix, Columba Dominguez e molte altre: Miroslava era di una bionda ed angelica bellezza, dai lineamenti delicati. E il colore d'oro dei suoi capelli era naturale. Anche in Italia — dove era venuta lo scorso anno per il Festival di Venezia — era conosciuta grazie ad alcuni film come «Fiesta d'amore e di morte» nel quale era comparsa a fianco di Mel Ferrer.

Ieri sera la salma dell'attrice è stata sottoposta a perizia necroscopica e il medico legale ha dichiarato che la morte risaliva ad almeno trenta ore prima della scoperta ed era stata appunto causata dall'ingestione di una dose eccessiva di barbiturici. La cameriera, dal canto suo, ha confermato che Miroslava era da qualche giorno depressa e stanca e mercoledì scorso si era ritirata nella sua camera dando ordine di non essere assolutamente disturbata per nessun motivo poiché «era sfinita e aveva bisogno di dormire».

Stamane è stato reso noto parzialmente il testo delle lettere lasciate dall'attrice, e si è appreso che in esse Miroslava confessa d'essersi innamorata di Dominguin molti mesi fa quando girava un film in Spagna, e di volersi togliere la vita per il dolore provocato dalla notizia del suo matrimonio.

j. m.

Miroslava Stern con l'attore Jaime Fernandez

Le Borse oggi

A MILANO

Fin dall'esordio il mercato dava manifesti segni di recupero, proseguendo l'azione del denaro già delineatasi nelle ore pomeridiane di ieri. In seguito non sono mancate fasi alterne di maggiore brillantezza e di susseguente [illegible]. Ma, in definitiva, il mercato si orientava nettamente al rialzo.

Il movimento veniva guidato dalla Fiat, favorita dal particolare momento e dal successo della sua produzione. Seguivano le Edison e i titoli elettrici in genere, la Cetini, i finanziari e assicurativi e in generale quasi tutte le voci del listino.

Chiusura sostenuta ed in buona tendenza.

Dollaro USA 624,84; dollaro canadese [illegible]; franco svizzero 145,75.

Ecco i prezzi: Generali 17.450; Fibra 1900; Viscosa 1567; Finsider 537,50; Montecatini 2402; Ansaldo 1194; Centrale [illegible]; Fiat 1319; Nebiolo 24,50; Edison 2768; Sip 1316; Terni 250,50; Unes 647; Stet 2387; Romana Zuccheri 3070; Anic [illegible]; Saffa 1802; Italgas 1545; Rumianca 1862; Burgo 13.000; Italcementi 11.400; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 2745.

A TORINO

La riunione si apre su un fondo migliore. La tendenza iniziale si impernia su buone compere di Fiat e di Montecatini e fa seguito alla atmosfera distensiva creatasi nel precedente dopoborsa. Il mercato reca però frequenti tracce di contrasti e di nervosismo ed è gravato da un continuo senso di attesa, mentre sono seguite con accentuato nervosismo le vicende parlamentari del progetto di legge [illegible] le Borse.

Comunque, il fondo sostanziale, dopo avere accennato, al termine dell'apertura, a un nuovo indebolimento, risulta corretto da nuove compere e stabilizzato attorno ai massimi iniziali.

La traccia di miglioramento espressa praticamente durante la seduta dalle sole Fiat e Montecatini, risulta allargata ai rimanenti settori in sede di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 634; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro [illegible]; marengo 4275-4375; sterlina [illegible] 1700-1720; dollaro carta 636-640; franco svizzero 149-150; franco francese 170-174.

	10	11		10	11
Ren.5%	61 50	61 35	A. Gen.	17.350	17.400
Red.3½	62 35	62 —	An. Am.	14.150	14.200
c. f. e.	62 35	62 10	Medit.	6650	6650
Red.5%	81 725	81 725	Marte	1510	[illegible]
c. f. e.	81 75	81 85	Ter.N.	160 —	[illegible]
Rec.5%	93 225	93 10	Italgas	1510	1550
c. f. e.	93 —	93 20	Sip	1320	1320
B.T.5%	91 125	91 —	Terni	250 —	255 —
c. f. e.	91 15	91 10	F.C.E.	700 —	705 —
Ric.3½	71 075	71 —	Unes	690 —	690 —
c. f. e.	71 10	71 10	[illegible]	2750	[illegible]
Ric.5%	91 05	91 10	[illegible]	2500	2500
c. f. e.	91 15	91 20	Pirelli	2600	[illegible]
Buo. '59	96 90	96 85	Marzotto	575 —	580 —
» '60	96 80	96 925	Fiat	1314	1321
» '61	96 475	96 575	[illegible]	—	—
» '62	96 55	96 525	Nebiolo	24 025	24 50
» '63	96 475	96 50	Invest	353 —	350 —
[illegible]	91 50	91 50	Mont.	1030	1030
[illegible]	90 50	90 50	Finsid.	537 —	538 —
[illegible]	96 50	96 225	Mira.	584 —	592 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansald.	1220	1220
[illegible]	98 —	98 50	Viscosa	1530	[illegible]
[illegible]	221 —	221 —	[illegible]	1800	1800
[illegible]	98 80	98 80	Cir	3010	3010
[illegible]	102 50	102 50	Bastog.	1480	[illegible]
[illegible]	87 70	87 40	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	3000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	94 —	Unica	95 —	95 50
[illegible]	[illegible]	90 —	Cart.It.	4530	4600
[illegible]	[illegible]	99 —	Burgo	12.750	13.065
[illegible]	[illegible]	85 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	[illegible]	93 50	[illegible]	985 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	93 40	[illegible]	1200	1220
[illegible]	[illegible]	98 10	R.A.S.	16.000	16.200
[illegible]	[illegible]	90 85	[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4790	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1150	[illegible]
[illegible]	105 20	105 20	[illegible]	1300	[illegible]
» '53	104 30	105 10	Ferrar.	170 —	170 —
[illegible]	101 70	101 70	[illegible]	1000	1050
[illegible]	101 [illegible]	101 00	Westi.	440 —	445 —
[illegible]	[illegible]	103 —	[illegible]	507 —	503 —
[illegible]	[illegible]	105 —	[illegible]	518 —	510 —
[illegible]	[illegible]	104 75	[illegible]	2795	[illegible]
[illegible]	101 [illegible]	101 50	[illegible]	1575	1610
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	775 —	801 —
[illegible]	105 10	105 10	[illegible]	541 —	548 —
[illegible]	77 [illegible]	[illegible] 75	Talco	19.500	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50	Borgos.	10.900	[illegible]
[illegible]	[illegible] 75	[illegible]	Galan.	705 —	[illegible]
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	[illegible]	97 25	[illegible]	7150	7150
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1500	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	2285	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 50	[illegible]	12 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	99 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 75	[illegible]	3050	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	310 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1500	[illegible]

OGGI al CINEMA ALPI

Una patetica espressione di Yvonne De Carlo nel film a colori «La Contessa di Castiglione» della Taurus Film

CRONACA CITTADINA

Stamane per il decennale della Resistenza

Onore ai morti di Mauthausen

La cerimonia al Cimitero generale - Commemorato dal Sindaco il sacrificio dei 663 torinesi vittime dei campi di concentramento

«Le guerre non risolvono nessuno dei problemi dell'umanità. Lasciano dietro di sè solo lutti, macerie, distruzioni, discordie. Noi vogliamo sopra ogni cosa la pace: la invochiamo in nome di quelli che sono morti per difendere la libertà e la democrazia contro il totalitarismo e la dittatura». Con queste parole il sindaco ha concluso stamane, nel quadro delle celebrazioni per il decennale della Resistenza, la commemorazione dei 700 torinesi deportati nel '44 a Mauthausen.

Solo 33 di essi sono tornati alle loro famiglie dopo 14 mesi di patimenti: erano larve di uomini, sfiniti dalle privazioni, portavano e portano sui loro corpi i segni delle torture, nell'animo il dolore di aver visto morire ad uno ad uno i loro compagni.

La cerimonia è iniziata alle 9 con una Messa solenne nella cappella del Cimitero generale. Molti dei 33 superstiti erano presenti accanto alle famiglie dei morti, al Sindaco, al Questore, agli assessori, consiglieri comunali, capi delle formazioni partigiane, rappresentanti degli organismi sindacali, delle commissioni interne, delle associazioni combattentistiche, ai membri dell'Associazione ex-Deportati politici.

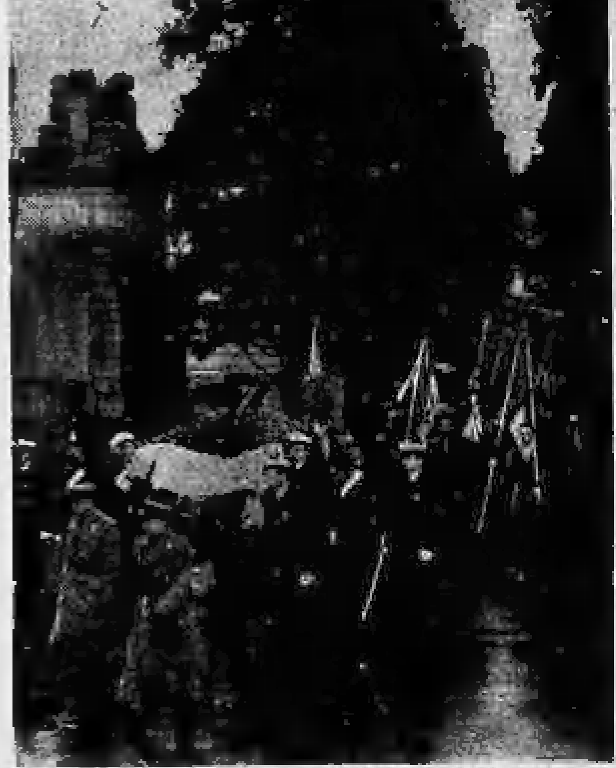
Al termine della funzione religiosa un lungo corteo si è diretto al Campo della Gloria dove sorge la tomba del deportato ignoto. Qui sono state deposte le corone d'alloro inviate dalla città di Torino, dalla Fiat, dalla CISL. Pioveva a dirotto; i parenti dei caduti piangevano. Ha preso per primo la parola il Sindaco rievocando le figure degli scomparsi, il loro sacrificio, l'esempio lasciato ai vivi.

L'ing. Todros, presidente dell'Associazione ex-Deportati politici, anch'egli scampato da uno dei campi di eliminazione di Mauthausen, ha poi ricordato i giorni terribili della primavera del '44, i grandi scioperi nelle fabbriche torinesi per reazione ai quali i tedeschi ordinarono la deportazione dei 700 lavoratori nei «lager» di Mauthausen, Auschwitz, Belsen, Flossemberg, Dachau, nomi tristemente famosi.

«Non dimentichiamo il monito che ci viene da questi morti — ha concluso con voce commossa — sentiamoci uniti, anche quando tutte le nostre speranze sembrano crollare, in difesa della libertà degli uomini». Il Sindaco e le autorità si sono poi intrattenuti con i superstiti presenti alla cerimonia: Bolognesi, Boccaccio, Colosso, Pentenero, Bianchi, Chiavassa, Bonaniano, Gatti, Cavallo, Loddi, cui hanno rinnovato la solidarietà e il ricordo della cittadinanza torinese.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+2,8
MASSIMA	+6

Il Bollettino meteorologico segnala: temp. media 2,4; ore 8: 2,8; umidità 100%; pressione 732. Pioggia. — Previsioni: nubi persistenti con pioviggine. Temperatura stazionaria.



La corona della città di Torino apre il corteo di autorità e di parenti, diretto al Campo della Gloria. (foto Moisio)

La presentazione ai torinesi della nuova vettura Fiat

Carosello delle «Seicento»

Oggi pomeriggio un corteo di duecento "utilitarie" sfilerà per le vie del centro

Il Sindaco è disceso entusiasta da un giro sulla "600": «E' una vera fuoriserie, una piccola grande macchina»

Oggi pomeriggio la curiosità più che legittima dei torinesi potrà essere appagata: la nuovissima «Seicento», che ha destato tanto interesse in tutto il mondo automobilistico, viene presentata alla popolazione di questa nostra «Città del motore» con una cerimonia tanto semplice quanto simpatica.

Una colonna di ben duecento esemplari del nuovo tipo di macchina, appena usciti dalle officine della Fiat Mirafiori, partirà alle 16,30 dal Valentino, si snoderà per corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele fino alla piazza Carlo Felice. Di qui si dirigerà per via Roma, attraverso piazza San Carlo, a piazza Castello, dove, verso le 17,15, le «Seicento», come una folla multicolore, si raduneranno attorno al Palazzo Madama.

Il corteo sarà preceduto e seguito, come da una scorta d'onore, da staffette di vigili urbani motociclisti. Un particolare servizio d'ordine verrà disposto lungo tutto l'itinerario e specialmente in via Roma, dove, è facile prevederlo, il passaggio della colonna radunerà una grande folla. Sarà questo il battesimo cittadino del nuovo, sensazionale prodotto della grande industria che è vanto della città: ognuno potrà vedere da vicino questa «Seicento» di cui tutto il mondo parla, osservarla in movimento, constatare di persona i motivi del successo internazionale che si va manifestando sempre più clamoroso.

Ed è una presentazione, nello stesso tempo, che rientra nelle tradizioni della Fiat, che si riallaccia alle analoghe manifestazioni che accompagnarono l'uscita di tanti altri tipi di macchine: dalla «1500» presentata il 3 agosto del lontano '35 fino alla «nuova 1100» che debuttò il 4 marzo del '53, passando per la «Topolino» (11 giugno '36), la «1100» (11 giugno '37), la «1400» (16 marzo '50) e tanti altri tipi.

La manifestazione di oggi è un simpatico gesto di cortesia verso la cittadinanza, simile a quello che già stamane ha compiuto il direttore della filiale torinese della Fiat, dott. Di Giuseppe, nei riguardi della massima autorità cittadina, presentando personalmente la nuova vettura al Cardinale, al Prefetto ed al Sindaco. L'avv. Peyron ha compiuto un giro per il centro cittadino, assieme al vicesindaco avv. Segreto. Al ritorno in Municipio ha affermato: «E' una piccola grande macchina: nella "Seicento" sembra di viaggiare in fuori serie, tanto è confortevole. Sono certo che questa vettura segnerà un nuovo successo per la Fiat e quindi per la nostra città».

Un grosso pezzo meccanico, il «mandrino» di un tornio, è caduto stamane da un motocarro nella zona di corso Francia. Poichè il pezzo non ha valore per chi l'ha trovato, l'operaio Luigi Checua, via San Quintino 9, spera che gli venga restituito, evitandogli una spesa pari ad un mese di salario.

L'ADDIO DELLA 2ª B ALLA GIOVANE VITTIMA DI UNA PIETOSA TRAGEDIA

Piangono le compagne sulla bara di Rosetta

Il funerale si avvia in chiesa sotto la pioggia (foto Moisio)

Un quadro di indicibile strazio nella semplicità dei funerali: il volto dei genitori

A Rosetta Penasso sono stati concessi i funerali religiosi: l'autorità ecclesiastica ha creduto al suo estremo pentimento quando tentò di salvarsi aggrappandosi al fornello per chiudere l'uscita del gas mortale e con esso cadde a terra. E soprattutto ha tenuto conto della sua minore età. I funerali sono stati modesti però, con un solo sacerdote officiante, come la circostanza consigliava.

Le compagne della seconda B vi hanno preso parte. Stamane alle 8 si sono riunite in classe per seguire la lezione della prima ora. Poi hanno chiesto il permesso di fare una sottoscrizione per l'acquisto di una corona di fiori. Quel che mancava alla somma necessaria è stato messo dalla Presidenza della scuola.

Alle 10 le alunne, una trentina, erano davanti al portone di corso Benedetto Brin 35 con la loro insegnante. Hanno voluto vedere Rosetta prima che chiudessero la bara. Indossava l'abito bianco della prima comunione. Un ampio velo la copriva incorniciandole il volto. Nelle mani la sua piccola corona del rosario di madreperla. Dappertutto molti fiori. Su un tavolo i suoi libri, i quaderni, il diario ed il foglio dell'ultimo tema non finito: «Visitando un negozio di giocattoli».

Alle 10,30 è salito il sacerdote. Sostò a lato della bara. Dietro a lui la croce sorretta da due chierici. La madre sedeva tenendo la mano sul volto della sua bambina. La accarezzava, aggiustava i capelli sotto il velo. Singhiozzava. Poi i parenti l'hanno condotta in cucina chiudendo l'uscio perchè non vedesse i necrofori che portavano via Rosetta. «Non la vedrò più. Rosetta mia, perchè? Perchè te ne vai?». Faceva pietà nel suo immenso dolore. Nessuno aveva parole per consolarla. Era così spossata che non ha neppur chiesto di seguire il funerale. E' andato invece il padre. A capo scoperto, sotto la pioggia.

La bara era bianca, bianco il carro, bianchi i fiori: la corona di «papà e mamma», quella delle compagne della seconda B, la corona dei «colleghi della Sip». Tutte le bambine avevano un mazzo di garofani bianchi.

Da corso Benedetto Brin alla chiesa di Nostra Signora della Salute in via Vibò un lungo corteo di gente. C'erano i parenti, i vicini di casa, i conoscenti, molte persone che non avevano mai conosciuto Rosetta, ma che hanno voluto seguire i funerali perchè commossi dalla pietosa tragedia. Il provveditore agli Studi prof. Pescetti si era fatto rappresentare dal vice provveditore dott. Consiglio. Le compagne di scuola camminavano a lato del carro. Il padre si faceva forza per trattenere il pianto. Ma non ha potuto resistere quando nel silenzio della chiesa il sacerdote ha alzato la voce per pronunciare l'ultima invocazione: «Si iniquitates observaveris, Domine - Domine, quis sustinebit?». Al cimitero si è chinato a prendere una manciata di terra e l'ha gettata sulla bara: «Ciao Rosetta, perdonaci. Noi ti abbiamo sempre voluto bene. Prega per noi».

Il padre angosciato prega davanti alla bara della sua Rosetta nella chiesa di via Vibò

Il gesto disperato della giovane moglie di un professore dell'«Avogadro»

Mette in salvo il neonato e stacca il tubo del gas

Un'infermità dovuta al parto sconvolge la mente della madre ventottenne - Gli accertamenti della polizia: stamane quando il marito esce per recarsi a scuola, la donna isola il piccino in una stanza e si chiude in cucina - Salvata all'ultimo da una sorella

Un drammatico tentativo di suicidio è avvenuto questa mattina in una casa della barriera di Francia: una giovane madre, ha cercato di avvelenarsi con il gas, dopo di aver messo al sicuro il bimbo, ed è stata salvata solo grazie la casuale intervento della sorella.

Il fatto è avvenuto in via Cesana n. 77. Qui abita la famiglia Faltrinieri: il marito è professore ed insegna all'Istituto tecnico-industriale «Avogadro», in corso San Maurizio; la moglie Teresa, ventottenne, bada alla casa. Circa un mese fa i coniugi Faltrinieri erano stati allietati dalla nascita del primo figlio, ma il parto aveva lasciato spiacevoli conseguenze nella giovane mamma. La donna era stata colpita da una dolorosa flebite, aggravata poi da esaurimento nervoso. Le crisi si succedevano sempre più frequenti, accompagnate da vertigini ed allucinazioni. Negli ultimi giorni la povera mamma era caduta in un cupo sconforto, che l'ha portata al tentativo di togliersi la vita compiuto stamane.

La famiglia Faltrinieri ospita una sorella della signora, venuta per aiutarla ed assisterla. Questa mattina la poveretta ha atteso che il marito e la sorella fossero usciti, l'uno per recarsi a scuola, l'altra per fare la spesa, poi ha attuato il suo piano. Prese il bimbo e lo portò nella camera più appartata, in modo che non avesse a risentire alcuna conseguenza del suo gesto; poi entrò in cucina, staccò il tubo di gomma che porta il gas al fornello ed attese la morte.

Per fortuna la sorella rientrò più presto del solito e trovò la porta sprangata dall'interno. Intuendo quanto stava accadendo, invocò l'aiuto dei vicini. L'uscio fu sfondato a spallate: la signora Faltrinieri era a terra, nella cucina invasa dalle esalazioni. Un'autoambulanza l'ha portata all'ospedale Martini, dove è stata messa fuori pericolo e ricoverata in osservazione. Sul suo triste caso è in corso un'indagine condotta dal dott. Fariño, della P.S. di San Donato, che stamane ha interrogato la povera signora. «Ho vissuto in un incubo... — ha detto questa. — Ho cercato di morire, ma nello stesso tempo sperare di essere salvata. Ora ho un disperato desiderio di riabbracciare il mio bimbo!».

Martellate al muro: il gioielliere trema

La Celere piomba sul posto - Non era la banda del buco, ma un inquilino che riparava la parete

«Accorrete al mio negozio, in via Nicola Fabrizi 60. La banda del buco sta aprendo un foro nel muro: se giungete in tempo acciufferete i ladri». Così telefonava ieri sera alla «Celere», con voce concitata, il gioielliere Antonio Griva. Fermatosi in negozio per terminare un lavoro, alle 22,30 aveva udito dei colpi battuti contro la parete. Sicuro che erano i ladri della famigerata banda, aveva telefonato alla polizia.

Pochi minuti dopo giungevano sul posto due «jeep» cariche di agenti armati di mitra. Il Griva, uscito dal negozio, già lì stava attendendo trepidante. Li faceva entrare e indicava la parete da cui provenivano i rumori. «Da questa parte — disse — abita un inquilino che si assenta spesso. Forse i ladri hanno scassinato la porta del suo alloggio ed ora lavorano a rompere il muro per introdursi nel mio negozio». Gli agenti facevano irruzione nell'alloggio e si trovavano di fronte ad un signore impermalito, sporco di calce, con in mano un martello, che li assaliva urlando irato: «Che vi salta in mente di sfondare la mia porta? Forse che un galantuomo non può stare tranquillo in casa sua?».

Si faceva avanti il Griva costernato: la verità era il coinquilino quel signore con il martello in mano: questi stava riparando alcune crepe nel muro e non pensava certo, col suo scalpellare, di essere scambiato per un ladro.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ACITILOPELETRAID
EDENETTOOHANADIA
DIACCIHEITOVIADI
AEVOPLOCOTBETERP
FOEMEDNEFIDILGIR
UILGADIATLA

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e capovolgendole si avrà una frase di C. Adams.

Soluzione del giuoco precedente
Passo di re: «L'uomo forte non è già l'uomo robusto ma l'uomo saggio».

Processati in Appello per gli ammanchi all'AEM

Si è iniziato stamane, alla prima sezione della Corte di Appello, (Pres. Cibrario, P. G. Vacca, canc. Pignatelli) il riesame del processo ai funzionari e agli impiegati infedeli dell'Azienda Elettrica Municipale i quali, con false scritturazioni, sottrassero circa 6 milioni di lire. Costoro, ritenuti pubblici ufficiali, debbono rispondere di peculato e di falso. Il Tribunale di Torino aveva condannato il 9 ottobre 1953 gli ex-capi-ufficio Luigi Bergamaschi e Riccardo Massucco, a 5 anni di reclusione ciascuno, Giuseppe Tempo a 4 anni, Domenico Vasildello a 1 anno e 6 mesi, Lamberto Recuperato a 1 anno e 6 mesi. Altri tre imputati furono assolti.

Il Collegio della Difesa, nell'attuale dibattito che si concluderà in serata, è composto dagli avvocali Astore, Dagasso, Musso, Chiavarelot, Gilio, Bardessono e Torinese. L'Azienda elettrica, costituita in giudizio Parte Civile, è rappresentata dall'avv. Vallauri.

Identificato il ferito di via della Consolata

Lo sconosciuto che era rimasto vittima ieri sera di un grave incidente stradale in via della Consolata è stato identificato stamane: è l'operaio Agostino Manghiri, di 47 anni, abitante a Valdellatorre. Il poveretto era stato investito da un camion mentre attraversava via Garibaldi all'angolo con via Consolata. Nell'urto ricevuto, cadeva malamente al suolo riportando una larga ferita al capo. All'ospedale San Giovanni dove veniva prontamente trasportato, i sanitari lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi. Stamane le sue condizioni sono sensibilmente migliorate.

E' morto il contadino schiacciato dal trattore

E' morto stanotte nella sua abitazione a Mondonio l'agricoltore Giovanni Musso di 36 anni che era rimasto ieri mattina vittima di una paurosa sciagura. Un ponticello sul quale egli stava passando con il suo trattore aveva ceduto sotto il peso del veicolo. Il poveretto era rimasto schiacciato tra il trattore e il carro carico di tronchi che trainava. All'ospedale di Chieri i sanitari hanno tentato invano di strapparlo alla morte. Ieri sera i familiari ottenevano di portarlo a morire nella sua abitazione.

Il giornale «Alesso» organizza stasera, all'albergo Torino, il tradizionale veglionissimo. Inviti presso la redazione.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 25 skilifts, tramp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA offre con le seggiovie e skylift del Colomion splendide discese e piste perfett. battute. Domandate combinaz. Alberghi, seggiov., a volontà

CERVINIA Strade transitabile con ogni tipo di autoveicolo compreso pullman

CHIOMONTE Seggiovia: Chiomonte-Frais a m. 1550 Seggiovia: Frais-Pian Mesdì a m. 2210 Grande skilift. Staz. intermedia a Gran Pinola. Nuove piste. Neve, dura, ecc.

EGITTO Genova, Alessandria, Cairo, Luxor, Assuan 2-20 aprile con le M/n Esperia e Enotria. Organizz. I GRANDI VIAGGI, inform. prenot. ITALNORD VIAGGI, via Roma 300, telef. 45-341, Torino

LUGANO gita pullman: 19 marzo (S. Giuseppe) 11-4 (Pasquetta) e tutte le domeniche successive L. 2000 viaggio A.R. Passaporto collettivo. Viaggi ATIV, corso Siccardi 2, tel. 47-082

SPAGNA Crociera Viaggio 1/17 aprile con le M/n Saturnia e Vulcania. Pasqua a Siviglia! Organizz. I Grandi Viaggi, Prenotaz. Italnord Viaggi, via Roma, n. 300 - Telefono 45-343 - Torino

SPORTINIA Sciatori si diventa - Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift e seggiovia. Condizioni speciali per comitive. Rivolgersi Agenzie Viaggi

INFORMITALIA

ASTOR
18° GIORNO
DI
E' NATA UNA STELLA
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
Suono stereofonico

VENTRE CASCANTE

Ptosi viscerale, reni mobili, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali sono infermità pericolose e mortificanti. — LA NUOVISSIMA CINTURA VENTRIERA

CONTENTIVA EXTRA DI BERNARDO

raffinata confezione su misura in tessuti elastici di particolare morbidezza e di appropriate tensioni è particolarmente rispondente alle prescrizioni mediche e chirurgiche.
Si riceve tutti i giorni, orario 9-20; festivi 9-12 a MILANO - Viale Monza 33, tel. 287-000
TORINO - Filiale in sede propria - VIA S. QUINTINO, n. 4 - Telefono 524-500

IL DESTINO DI UNA BELLEZZA FAMOSA

PAOLINA ovvero la Venere imperiale

L'arrivo a Torino della "più bella donna del mondo,, - Personalità d'ogni parte del Continente chiedono l'onore di essere ricevuti dalla principessa - Una serata al "Regio,, con l'ospite vestita di tulle rosa e il capo cinto dai famosi diamanti dei Borghese - Perchè, pur così spietata nell'odio contro Giuseppina Bonaparte, Paolina aveva paura di Maria Luisa - Il crollo del grande fratello e la morte a Firenze mentre uno specchio, scivolatole di mano, andava in pezzi

«La Venere del Canova — scrive Edgar Maass nel suo Imperial Venus egregiamente tradotto da Olga Ceretti Borsini per le edizioni di Aria Mortella — venne esposta nel vestibolo di Palazzo Chiablese e i giovani gentiluomini torinesi presero l'abitudine di deporre ai suoi piedi una rosa, prima di salire al piano superiore dove l'imperiale modella li riceveva mollemente sdraiata su un divano. L'Europa attraversava un periodo di pace dopo tante guerre e da ogni parte del Continente i più importanti uomini d'affari si recavano a Torino per essere ammessi alla presenza della bellissima principessa. Finalmente Paolina regnava, dea incontrastata di un grande salotto. Ma fra la gioventù torinese nacquero acute gelosie non appena si sparse la voce che la principessa non era avara dei propri favori. Peraltro la sua somiglianza con la splendida statua del vestibolo si andava sempre più attenuando. Per quanto ella facesse, non riusciva a respingere da sè il dolore causato dalle sue infermità fisiche, e la continua sofferenza imprimeva un marchio incancellabile sul suo bel viso e sul suo corpo perfetto. Era divenuta così magra che sembrava più alta, le sue mani si erano fatte ossute e il suo seno, simile a quello di una giovinetta, non possedeva più il trionfante splendore di un tempo...».

I privilegi della bellezza

Quanti anni aveva Paolina Bonaparte quando venne col marito principe Camillo Borghese a governare Torino? Correva l'anno 1808, lei ne aveva già compiuti ventisette. A Torino si diceva: — Viene a governarci la più bella donna del mondo.

La fama della sua bellezza, volando pel mondo dietro la gloria del fratello Napoleone, era giunta fin qui. Naturale che la notizia del suo arrivo avesse fatto alzare per tempo molta gente in quella luminosa mattina di aprile. Le strade rigurgitavano di donnette in cuffia e di eleganti dame in abito impero, di militari e di borghesi. Il bel sole primaverile faceva splendere i ricami d'oro delle uniformi, l'elsa delle spade, i gioielli delle signore. Quando il pomposo e scintillante corteo delle Altezze Imperiali spuntò dalla porta di Nizza, fu come una visione improvvisa. La folla ondeggiava, tutti volevano vedere la donna più bella del mondo. Gli alti kolback della scorta d'onore la nascondevano un poco, solo a tratti si poteva vedere quella sua testa vezzosa fasciata di capelli e luccicante di gemme che si inchinava graziosamente a salutare, come quella di una regina nata. Il corteo passò per la rue Neuve, arrivò nella place Impériale e si fermò al palazzo Chiablese. La folla, dopo lunghi applausi, si disperse. Paolina avrebbe voluto riposare, ma, entrata in una sala e visto un clavicembalo, fece subito chiamare il suo bel maestro Blangini e accompagnata da lui cantò la sua romanza: «Sempre sarò costante. Sempre t'adorerò». E si guardavano negli occhi innamorati...

Il principe nella sua stanza s'era già messo al lavoro. Un segretario gli comunicò che una gentildonna sua amica aveva avuto da poco un bambino e desiderava che lui, il principe, lo tenesse a battesimo. Era la contessa Adele di Cavour, e il principe avrebbe messo al bambino il suo nome: Camillo.

Poi, la sera, nel teatro Regio diventato Théâtre Impérial illuminato da migliaia di candele, furono approntati tre troni, due per i principi, e in mezzo, uno più alto di tutti, per il Grande Assente. Paolina entrò vestita di tulle rosa, i famosi diamanti di casa Borghese le cingevano il capo tenendo fermo un gran ciuffo di marabù. Accanto a lei il principe non sfigurava coi suoi ricci capelli in mostra, l'abito color gorge de pigeon, il cappello di taffetà piumato sotto il braccio, la spada al fianco. Ed eccoli sul trono, uno di qua uno di là del gran trono vuoto, e i negri, i militari, e i gentiluomini dietro. E Paolina che domanda la danza nazionale:

— La monferrina! La monferrina!

Quella fu la serata torinese trionfale di Paolina, e il suo grande gesto. Ma dopo poco cominciò ad annoiarsi. Aveva un bel cambiare gli innamorati, come i vestiti, farsi sempre più frivola e pazzerella, gettare i denari dalla finestra... Nulla poteva far sì che non fosse malata e annoiata. Cominciò a rimpiangere Parigi e i Francesi, e a tormentare Napoleone perchè la lasciasse andare a curarsi ad Aix.. Benchè Napoleone avesse giurato di lasciarla a Torino finchè era Governatore, alla fine Paolina l'ebbe vinta, piantò il marito a Torino e se ne andò a Aix. A piacere era abituata.

Poche donne godettero come lei degli infiniti privilegi che dà la bellezza, poche ne fruirono, come lei, senza meravigliarsene affatto, una scala che sarebbe apparsa prodigiosa anche alle più fortunate. Ella doveva credere che per lei la vita era come un racconto delle fate. Aveva incominciato un po' come Cenerentola, quando a Marsiglia, dove i Bonaparte, lasciata la Corsica, s'eran fissati in un umile alloggio all'ultimo piano d'una vecchia casa, lavava i piatti della famiglia, scopava e baruffava con le sorelle. Tutto ciò era brutto e miserevole, ma per compenso c'erano le strade di Marsiglia piene di gente, dove la bella fanciulla passava ammirata come una reginetta, anche se i suoi vestiti erano piuttosto rattoppati. Il bel Fréron, amico dei fratelli Bonaparte, non ci faceva caso, tanto era innamorato del suo bel viso. La signora Letizia, la madre, che era donna del secolo di Luigi XV, perciò, in fatto di amore, abbastanza di manica larga, la lasciava andare a spasso, e lo stesso Napoleone non sapeva esser severo davanti all'incantevole creatura dal viso roseo e dagli occhi neri.

Quando fu a Milano, già trionfatore, si affrettò a chiamarla e le fece preparare nel palazzo Serbelloni un magnifico appartamento. Bella Milano e piena di corteggiatori e che bei vestiti ci si poteva mettere addosso e com'era bella la moda del giorno, con quei tessuti aerei, quelle sciarpe fluttuanti, quelle gonne a spacco che lasciavano vedere le gambe. L'unica seccatura era la compagnia della moglie di Napoleone, Giuseppina, quella vieille peau, come lei la chiamava sprezzantemente, facendole mille dispetti, spiandola dal buco della serratura, frugando nei suoi cassetti, sparlando di lei con tutti e prendendo a calci, quando poteva, Fortuné, il prediletto canino di Giuseppina. In compenso, la cognata la sorprendeva sempre tra le braccia del bel generale Leclerc, e non vedendo l'ora di levarsi di torno quella piccola peste, incitava il marito a darla in moglie a qualcuno. E perchè non a Leclerc?

Paolina Bonaparte, principessa Borghese

L'odio per Giuseppina

Per un poco, Paolina si era divertita a far la moglie e perfino la mamma, perchè un piccolo bimbo nacque, un piccolo biondino: Diomede. Povero piccolo Diomede, che doveva morire a sei anni, come doveva morire Leclerc, il bel generale biondo, così innamorato ardente e geloso, tra i mori in rivolta di San Domingo. Anche nell'ultimo momento, il poveretto pensava con tenerezza alla sua frivola moglie. Oh, si sarebbe consolata.. E il lutto le sarebbe stato così bene! Per un poco, pensava Paolina, perchè poi viene a noia... E tanto volle prendere un secondo marito, quel ricchissimo e bel principe Camillo Borghese, ed essere chiamata principessa, quando Giuseppina era soltanto madame Bonaparte.. La visita che ella le fece dopo le nozze, rimase memorabile, per lo sfarzo delle vesti e dei gioielli; Giuseppina, donna di gusto ma maligna anche lei, la ricevette con ironica semplicità, in una veste di mussolina bianca delle Indie, senza un gioiello...

Nell'odio dell'intera famiglia Bonaparte contro Giuseppina, specie quando quest'ultima fu imperatrice, Paolina fu spietata come i fratelli e le sorelle, e, sprovvista di ogni senso morale com'era, faceva alle dame, che avevano la stravagante idea di resistere agli omaggi di Napoleone, dei sermoni alla rovescia: — Sappiate bene, madama, che non si deve dire di no a una volontà espressa dall'Imperatore!

L'ultima passione

Con Giuseppina combattè sempre ad armi uguali, ma Maria Luisa le fece paura. «Maria Luisa — scrive il Maass — pareva incarnare in sè tutti i vecchi concetti del feudalismo medioevale e della invariabilità degli stati sociali. La severità di una disciplina secolare aveva lasciato un'impronta indelebile su quella creatura che altrimenti sarebbe apparsa insignificante e perfino volgare. In certi attimi quel viso leggermente butterato, dagli occhi inespressivi e dal nasino all'insù, acquistava una espressione risoluta e imperiosa; il suo sguardo si illuminava di una luce di saggezza... Quei pallidi occhi azzurri che costringevano Paolina a restare immobile sulla soglia di una reggia cui era negata. L'innata grandezza della principessa austriaca era sufficiente a far sì che la più altera e superba delle sorelle di Bonaparte, si sentisse simile a una povera donna sperduta nella folla...».

E poi era malata, adesso, e condannata a morire.

Si distraeva ancora cambiando d'innamorato; l'ultima passione la dedicò, accompagnandola di furori gelosi, al bel maestro catanese Pacini, fecondo autore di opere ormai dimenticate, ma che allora lo circondavano di gloria e di amore, tanto che egli poteva permettersi il lusso di trascurare, far soffrire, e perfino abbandonare colei che era stata chiamata la Venere Imperiale.

Ma ormai per lei tutto crollava, compreso l'impero e la fortuna del suo grande fratello. Ella si mostrò solidale con lui, cercò di aiutarlo, soffrì e questo fu il meglio che si può scrivere all'attivo della sua esistenza. Finiva ora, quella gaia, disordinata esistenza. Ella avrebbe voluto, adesso, essere stata migliore, mettere ordine in tanto spreco.. Troppo tardi.

Fu a Firenze, nel 1825, d'estate. Durò a lungo a consumarsi nel grande letto matrimoniale le cui colonne erano adorne di aquile scolpite. Si era riconciliata col marito, aveva fatto un testamento esemplare, senza dimenticare nessuno, poi cercava ancora nello specchio la sua bellezza svanita, metteva le onde nei capelli neri, com'era smunto e piccolo il suo viso! Si divertiva ancora coi gioielli, come una bambina. La morte la colse in uno di quei momenti, tutta scintillante e incoronata da un diadema, mentre lo specchio le scivolava di mano e andava in pezzi.

Paolina Bonaparte venne sepolta a Roma, nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Carola Prosperi

L'attrice Mara Mc Afee familiarizza ad Hollywood con un serpente boa col quale apparirà nel film super-giallo «Bacio mortale» ora in lavorazione

A CAUSA DEL SEGRETO PROFESSIONALE

Non può recuperare i propri gioielli

Il singolare caso di un noto avvocato di Parigi, rapinato per ragioni "sentimentali,, da un giovane malvivente romeno condannato dal Tribunale a 10 anni di lavori forzati

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

La storia di Jean Anastasiu, un rumeno di 29 anni, naturalizzato francese, che è stato condannato dalla Corte d'Assise della Senna a dieci anni di lavori forzati per rapina a mano armata, ha commosso e incuriosito tutta Parigi.

Non è questa la prima volta che Anastasiu viene incarcerato. Il giovane franco-rumeno rimase orfano di padre e di madre quando aveva tredici anni; fino a quell'età visse di stenti in un sobborgo di Parigi. A dieci anni egli era già uno specialista in furti di biciclette: la prima condanna — un anno di riformatorio — gli fu appunto inflitta in seguito al furto di una bicicletta quando aveva undici anni. Rimasto orfano fu adescato da una donna, proprietaria di un sordido alberghetto situato in uno dei più malfamati quartieri della capitale. Jean non aveva ancora 14 anni quando subì la seconda condanna inflittagli dal tribunale minorile, chiamato in Francia «tribunale dei bambini», per una serie di reati che andavano dal furto al lenocinio.

Rimesso in libertà pochi mesi or sono, egli era ben deciso di tentare un nuovo colpo progettato in prigione, insieme ad alcuni suoi amici. Sapeva perfettamente che per lui una nuova condanna, soprattutto se determinata da gravi motivi, avrebbe significato, dati i suoi precedenti penali, un lungo periodo di detenzione. Ma ha ugualmente voluto tentare. A compiere l'aggressione nell'abitazione dell'avvocato Champion, molto conosciuto negli ambienti forensi, lo ha spinto anche una ragione che egli ha definito dinanzi ai giudici «sentimentale». Questo motivo «sentimentale» era dato dal fatto che l'avvocato Champion si era fatto liquidare da un amico di Jean Anastasiu, successivamente morto in prigione di tubercolosi, la somma di cinquantamila franchi nonostante che il suo patrocinio non fosse valso a far assolvere il cliente.

Studiato nei dettagli il piano di azione, l'Anastasiu mise in atto il proprio progetto. In pieno pomeriggio egli suonò all'abitazione dell'avv. Champion e, con una scusa, riuscì a farsi ricevere dalla moglie del legale. Saputo che Champion non era in casa, il giovane estrasse la pistola e con parole che non lasciavano dubbio sulla sua determinazione disse alla povera donna, che quasi svenne per la paura, che aveva intenzione di riavere da suo marito i cinquantamila franchi che questi aveva «carpito» al suo amico. La signora Champion non aveva in casa una così rilevante somma. Essa offrì al criminale tutto ciò che aveva: quindicimila franchi; ma l'Anastasiu non accettò l'offerta. Visto che l'atteggiamento del malvivente si faceva sempre più minaccioso, la signora Champion — che è una donna molto impressionabile e per di più malata di cuore — offrì all'Anastasiu i suoi gioielli, purchè se ne andasse e non facesse niente di male al marito. Il giovane rumeno accompagnò nella camera da letto la spaventatissima signora e, minacciandola con la pistola, si fece consegnare tutte le gioie che essa custodiva in uno scrigno. I gioielli della Champion avevano un valore complessivo di oltre duecentocinquantamila franchi.

Raccolti i preziosi in un fazzoletto il giovane sembrò, in un primo momento, che avrebbe mantenuto fede alla sua affermazione e che se ne sarebbe andato. Ma giunto sulla porta di casa, cambiò idea e, rivoltosi alla signora, affermò che avrebbe ucciso l'avvocato perchè «era necessario che lo uccidesse». Proprio in quell'istante la porta si aprì ed entrò in casa l'avvocato Champion. In brevi parole l'Anastasiu gli disse, tenendolo sotto la mira della sua pistola, che era un amico del suo ex-cliente morto in carcere e che il suo più grande desiderio era di vederlo morto.

Pochi giorni dopo la rapina, Jean Anastasiu fu arrestato per l'ennesima volta. Egli si rifiutò di confessare alla polizia dove aveva nascosto i gioielli; tuttavia — sotto il vincolo del giuramento professionale — rivelò l'ubicazione del nascondiglio al suo avvocato difensore. Questi, invocando lo stesso segreto, riportò la confessione all'avv. Champion che, non volendo venire meno alla parola data, si trova ora nella singolare condizione di saper dove si trova la refurtiva che gli appartiene e di non poterne entrare in possesso.

a. e.

IMPRESSIONANTE DELITTO IN FRANCIA

Pesca con la lenza un tronco di donna

L'assassino (che ancora non è stato identificato) ha sezionato la vittima e ne ha messo i pezzi in un sacco - Febbrili indagini della polizia

Parigi, venerdì sera.

Un tronco di donna è stato trovato nelle acque del canale di Ayres, vicino ad Annezin les Bethune, paesetto abitato in prevalenza da minatori. Ciò non significa per altro che la vittima sia della regione, poichè il canale è lungo più di 40 chilometri, attraversa parecchi centri e il pietoso resto potrebbe essere stato trasportato dalle correnti oppure gettato in acqua dall'assassino giunto in automobile da una regione più lontana. Esso era in un sacco di tela, cucito bene con spago finissimo.

Il sacco è stato trovato da un pescatore dilettante, un meccanico delle ferrovie che trascorreva pacificamente la sua giornata di riposo dedicandosi alla sua passione. L'amo agganciò il sacco, l'uomo tirò la lenza, stupito d'aver trovato un pesce che opponesse tanta resistenza. Quando vide il sacco si incuriosì e con il coltello ne recise lo spago: la vista del tronco nudo e informe per la lunga permanenza nell'acqua lo fece indietreggiare.

Poco dopo i gendarmi della località prelevavano il macabro contenuto del sacco e informavano immediatamente le autorità di Bethune. Il medico legale procedeva a un primo esame dal quale sembra che il tronco sia quello di una donna dai 40 ai 50 anni. Esso sarebbe rimasto nell'acqua una decina di giorni. Con l'autopsia si tenterà di stabilire la data esatta della morte della disgraziata donna. Non sono state ancora ritrovate nè le braccia nè le gambe, nè il capo, che sono stati segati da mani esperte. Non sarà facile stabilire l'identità della vittima.

La gendarmeria ha segnalato che un minatore della regione, tale Gaston Groux, si presentò il 2 gennaio per denunciare la scomparsa della moglie, la quale non era ritornata al domicilio coniugale dal 18 dicembre. Il minatore è stato interrogato. Egli afferma che la moglie fuggì di casa per separarsi da lui e assicura che venne vista successivamente da alcuni conoscenti nella regione di Liévin. Si crede perciò che non si tratti della stessa persona. Le indagini continuano febbrili.

L. Mannucci

La stella di Antelm

La notte era dolce e mite in quel lontano paese d'Oriente. Salivano dai giardini gli effluvi che si destano come labili segrete aiutate col favore della notte, e l'aria assumeva quel tono morbido e voluttuoso che avvolge come un vago ed innumerevole abbraccio. Si udiva il murmure della battigia che ricamava gli orli della riva, o quel rumore confidente al mare, anche quando non si vede, una presenza vasta ed infinita che dà il senso degli elementi ed una voce al respiro della notte.

Sulla terrazza dell'albergo un uomo canuto, in sparato bianco, dormicchiava in un angolo davanti ad un tavolino ingombro da una bottiglia di seltz e da una fila di bicchierini; ma Erica e Teseo Dal, col cuore colmo dell'incanto della notte, si tenevano abbracciati e vagavano con gli sguardi nei territori sconfinati del cielo e del mare. La luna era sorta da poco e le stelle, con la miriade degli occhi delle loro luminarie, sembravano adesso intente a lei vigilare, caste e trividenti, su quello spettacolo di sogno.

— Vedi quella stella? — fece Teseo, puntando l'indice della mano destra in direzione dello zenit ed indicando un brillante di luce che splendeva nel cavo di un cupo alone, mentre grappoli di stelle intorno gli formavano un corteo luminoso.

— Vedo — disse Erica, appoggiandosi all'omero di lui, con un gesto d'abbandono.

— E sai come si chiama?... Sai la sua storia?... — incalzò l'uomo, mentre ammirava lo strano risalto che il profilo di Erica, nell'atto di alzare lo sguardo verso l'alto, aveva assunto, controluce.

— No. Non dico di vederla per la prima volta, ma per quanto mi onori di essere una appassionata indagatrice delle vie del cielo posso dire di non averla notata prima di adesso — rispose la donna.

— E' Antelm. Gli astronomi affermano che da circa trent'anni è apparsa nel proscenio degli spettacoli celesti. Essi ammettono una specie di rotazione nella conquista dei primi piani dell'evidenza stellare con astri scaturiti dall'indeterminatezza della nebulosa ed astri che rientrano nell'oscurità di quella loro vita collettiva ed amorfa. Ma Antelm fa eccezione alla regola ed ha una storia che merita di essere saputa e conosciuta. Tu sei troppo giovane per ricordartene, ma una quarantina d'anni fa i giornali di tutto il mondo erano pieni delle gesta di un uomo straordinario. Sembrava appartenere alla specie dei falchi e delle aquile.

I genitori raccontavano che, da piccolo, s'era costruito una specie di enorme aquilone e portatosi sull'estremità di una collina s'era lasciato andare ancorato a quel velivolo improvvisato giù per il declivio, approdando ad un prato. Con un inizio di questo genere da grande la sua vocazione era già bella e dichiarata. Divenne prima aviatore e poi paracadutista. Affermava che l'aria alta era il suo elemento ed egli preconizzava l'avvento dell'uomo che avrebbe potuto fare a meno del mezzo volante ed avrebbe volato con l'ausilio delle proprie ali.

Quando si recò in America per un'esibizione, durante tutta la sua permanenza, per quindici giorni, un pubblico enorme stazionò davanti a Lincoln Square. Egli abitava all'ultimo piano di un grattacielo di 168 piani ed ogni volta che gli occorreva di scendere, invece di servirsi dell'ascensore, saliva sul parapetto della finestra ed apriva il paracadute. Se si trovava in gita in montagna capitava spesso che raggiunta una cima a picco la comitiva lo perdesse di vista. Non c'era da sbagliarsi. Egli s'era affidato ad una specie di paracadute tascabile che lui stesso aveva inventato ed era atterrato al ricovero di partenza.

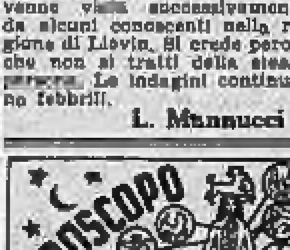
Si può affermare che non c'era ormai cielo di grande città del Vecchio e del Nuovo Continente che non avesse visto scendere dall'alto quell'uomo portentoso come un messaggero celeste. Ma per quanto egli si esperimentasse in discese vertiginose — un aviatore che conquistò il record mondiale di altezza lo portò una volta a 14.000 m. e lo lasciò andare prima che iniziasse la discesa — la volontà di superarsi e la consuetudine ed il fascino dell'aria lo portavano a concepire tuffi da altezze inverosimili.

Il suo sogno sarebbe stato inventare un paracadute su cui avesse agito in senso inverso la forza dell'attrazione terrestre: un paracadute non che dal cielo l'avesse condotto in terra, ma viceversa. Finalmente egli riuscì a realizzare il suo desiderio d'infinito e di altezze siderali. Trent'anni fa dopo aver vinto le serie riluttanze del comandante della spedizione riuscì a farsi includere nell'equipaggio dell'aeronave Tief che, agli ordini di un astronomo tedesco, partiva per un'esplorazione stratosferica. L'aeronave raggiunse i 18.000 m. ed il paracadutista, a quell'altezza, infilò il paracadute e si lanciò nel vuoto. Per quante ricerche si fossero fatte non si riuscì a rintracciarlo in nessun angolo della terra. Alcuni scienziati furono dell'opinione che egli, avendo superato il limite su cui ha ancora influenza l'attrazione della terra, non avesse trovato la via del ritorno e fosse stato definitivamente assunto al cielo delle stelle. Questo avvenne la stessa notte in cui un astronomo dell'osservatorio di Frebol scoprì la presenza di quella stella.

— E perchè le diede quel nome? — chiese Erica, che fino allora era stata ad ascoltare, assorta ed incredula.

— Per ricordare ed onorare la memoria e la fine leggendaria del fenomenale paracadutista. Antelm era il suo nome.

Salvatore Gatto



Gli Astri: Luna in quadrato a Venere e opposizione a Marte. Discussioni affettive pericolose. Tenete le forbici lontano. Tipi: Sagittario, Toro e Pesci.

Sagittario: gente che vi dà fastidio ed incontri noiosi che non vi daranno ciò che chiedete. Forzate l'ultima porta, quella è la più probabile. Non date troppo peso ai consigli dell'amica col neo in viso.

Toro: allegrezza al cuore disturbata da chiacchiere di amici invidiosi e ingiusti.

Pesci: troverete due aiuti, ma interessati e vili. Il terzo aiuto sarà stabile e sincero.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: regali che portano jattura. Fate attenzione a quello che vi danno. **Gemelli:** passate pure il ponte se volete ritardare l'avanzata. Pare che vi vogliano porre... **Cancro:** trattative per una casa o una stanza. Insidia d'amore alle porte. **Leone:** fortuna probabile. Pratica che si concluderà molto presto. **Vergine:** favori poco chiari, subdoli. Moneta sonante come fosse in tasca. **Bilancia:** vedovanza morale infranta da uno sforzo personale. Qualcuno vi vuole tagliare il ciuffo. **Scorpione:** attenzione alla miccia e alla polvere che sta per essere incendiata. **Capricorno:** saldature imperfette, scegliete una lega migliore. **Acquario:** Saturno vi perseguita ancora, munitevi di un talismano ad alto potenziale. Selezionate gli amici, superate la pigrizia.

T. Palombini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 58.113
Alfieri: ore 21.15 Comp. Billi-Riva «Siamo tutti dottori».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 15 Turno A. Musiche di Ildebrando Pizzetti dirette dall'Autore.
Gobetti: Comp. Piem. G. Scudi: 21.15 «I spacialforni».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42.832: 17-19, 21-1 Compl. Mo Di Nunzio, c. Martorana e Vigna.
Castellino: 17 15 universitari; 22 riservata Famiglia Turinèisa.
Eden Danze: ore 21 Coraglioli.
Faro Club: 21 Hanghel Gualdi.
Fassio: Café chantant Medici 118
Gaudio Danze: ore 15.30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: 21 Orchestra Gimelli.
Principe 21 Wonderful-Damonte, c. Gummy Sandra, dir. Mo Gallo.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero 17 16, 21 Los Alma Viva

Augustus Night Club: 22-3 Attr.
Chatham via T. Rossi 3: Danze. Ray Martin con la sua orchestra.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, telef. 60169. Attraz. Orch. Armand
Dadone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esteril Club v. Cavour 5, t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-333: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Malaga (La via del contrabbando)», tech. M. O'Hara, Mc Donald Carey, B. Barnes.
Aster «E' nata una stella» CinemaScope tech., J. Garland, Mason
Corso «Alba di fuoco» techn. R. Calhoun, Laurie, Vietato min. 16 a.
Doria: «La paura» Ingrid Bergman di Roberto Rossellini.
Lux «Duello nella jungla» techn. J. Crain, D. Andrews, Farrar.
Maffei: «Totò e Carolina», Totò, Anna Maria Ferrero.
Metro-Cristallo: «25 minuti con la morte», Marshall Thompson, Virginia Field. Mattinata ore 10.30
Reposi: «Tre ragazzi del Texas» techn. M. Gaynor, K. Brasselle.
Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Ariston: Susanna ha dormito qui, techn., Dick Powell, D. Reynolds.
Augustus «Le signorine dello 04» A. Lualdi, F. Valeri, De Filippo.
Nazionale: «Carovana del Luna Park» tech. A. Baxter, Cochran.
Torino: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica. Ap. 10.

Alexandra «Gangster in agguato» Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Capitol: «Gangster in agguato» Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Faro «Scudo dei Falworth» tech. Cinemascope, S. Leigh, T. Curtis.
Gianduja: Pane amore e gelosia. Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.
Hollywood: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.
Ideal: «La traviata» e Compagnia Riviste Nino Lembo 18,15 - 21,15.
Massimo «Figlio di Kocise» techn. Rock Hudson, Barbara Rush.
Principe: Pane amore e gelosia. Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica
Statuto «Figlio di Kocise» techn. Rock Hudson, Barbara Rush.

Adriano (Sacchi 65) «Terra lontana» techn. J. Stewart, Calvet.
Alpi: «Contessa di Castiglione» Yvonne De Carlo, G. Marshall.
La Perla «Il gladiatori» technic. Cinemascope V. Mature, Hayward
Regina «Berretti rossi» technic.

Asti «E in medicina» techn. Dirk Bogarde, M. Pavlov. Ap. 10.
Cov: «Assedio delle 7 frecce».
Olimpia «Storia Glenn Miller» col.
Po «La spada e la rosa» technic.
P. Nuova: «Marijuana» Apert. 10
Romano «Vergini moderne» Britt Comp. Dario Ferrario 18.15 21.15.
S. Felice: «Grande speranza» colori. Lois Maxwell, Folco Lulli.

Esperia: «Fratelli senza paura» R. Taylor, S. Granger, Ann Blyth
Giardino (via Monfalcone n. 62): Prossima inaugurazione.
Italiano «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, June Allyson.
Mirafiori Ammutinamento Caine.
Viareggio: «Delitto perfetto» technicolor, Ray Milland, G. Kelly.

Arabia «Massacro Fort Apache» 15
Eliseo «Oro di Napoli» Totò, Fabrizi, S. Loren, S. Mangano.
Frejus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Nuovo «Accadde al commissariato» A. Sordi, W. Chiari, Billi-Riva
S. Paolo «Tram che si chiama desiderio» Marlon Brando, V. Leigh

Corallo «E in medicina» technic. Dirk Bogarde, M. Pavlov.
Eridano «Da qui all'eternità» B. Lancaster, D. Kerr, M. Clift.
Orapa «Nodo del carnefice» techn.
Radium «Cavalca Vaquero» techn. Robert Taylor, Ava Gardner.
Rossini «Montagna dei 7 falchi» V. Veneto «Inferno sotto zero» technic. Alan Ladd, J. Tetzel.

Astra: «I figli del secolo».
Bernini «Duello al sole» technic. G. Peck, J. Cotten, J. Jones.
Napoleon: Circo delle meraviglie, techn. CinemaScope, P. O'Brien.
Manzoni «Il bacio di una morta».
Odeon «Fuoco sacro» Madre» col.
Star «Inferno sotto zero» techn. Alan Ladd, Joan Tetzel.

Adua «Napoli piange e ride» Ver.
Aurora: «Indiana bianca» techn.
Brescia «Vacanze romane».
Fortino «Ti ho sempre amata» A. Nazzari e Grande Rivista 21.15.
Nord: «Baia del tuono» technic.
Palermo «Ultimo Apaches» techn.
Sociale «Ammutinamento del Caine» technic. Humphrey Bogart.

Cabiria «Operazione mistero» in Cinemascope technicolor.
Colosseo: «Il gladiatori» technic. Cinemascope, V. Mature, Hayward
Italia «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gelin, F. Fabrizi
Lingotto «Assedio delle 7 frecce» techn. William Holden, E. Parker
Moderno Frine cortigiana oriente
Nizza: Morte discesa Hiroshima.
Piemonte «Invasore bianco» Cinemascope col. Madison, Widmore
S. Carlo «Sansone e Dalila» tech.
Speciale «Scampolo '53» colori. Maria Fiori, Henry Vidal. Ap. 15.

Alba «Da qui all'eternità» Debora Kerr, B. Lancaster, Sinatra.
Apollo: «Magnifica ossessione», techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Diana: «L'oro di Napoli» Totò, Silvana Mangano, Sophia Loren.
Edera «Cavalca Vaquero» technic. Ava Gardner, Robert Taylor.
Lucento «Tripoli bel suol d'amore» A. Sordi, F. Franco, colori.
Lutrario: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, P. Cressoy, L. Padovani.

Riduzioni E.N.A.L. — Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Teatro Carignano, Teatro Gobetti.

Diagnosi e cura della «SOLE»

DISFUNZIONI SESSUALI

Cure speciali RAPIDE pre-postmatrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 8-13 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21185).

SCIATICA
frizionare con
Thermogène Pomata:
contiene glicole monosalicilico antireumatico largamente sperimentato dalla scienza medica.

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
via Nizza 11 - Ore 15-18; festivi 11-13

INFORMATITALIA
qualsiasi informazione indagine ricerca ovunque

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

sono
le otto e venti
le nove e venti
sono
quasi le dieci

e c'è il solito problema;
cosa preparare per mezzogiorno?

signora, non si disperi...
con carne in scatola Simmenthal
e dell'insalatina fresca,
può servire un piatto gustoso
e subito pronto.

Lotta per la presidenza dell'UVI e Milano-Torino

CICLISMO: due appassionanti interrogativi

149 iscritti alla corsa lombardo-piemontese

Chi sarà primo a Torino e chi vincerà a Pescara?

Incerta la presenza di Defilippis per la gara di domenica

Il corridore torinese Nino Defilippis ritornato stamane da Parigi, fa vedere nel braccio il « ricordo » della caduta

Dopo un periodo trascorso in calma molto relativa, il ciclismo torna al lavoro. Quest'anno non ha trascorso ferie pacifiche, non ha trovato il tempo di farsi dimenticare nei mesi che tradizionalmente riserva all'ozio; e le corse e le discussioni della stagione 1955 non capitano all'improvviso, quasi costituiscono una coda alle corse ed alle discussioni della stagione passata.

E c'è un programma pieno, il « week-end » di questa settimana si presenta completo, offre una gamma di emozioni buone per tutti i gusti, a partire da quel congresso di Pescara, dove avverrà lo scontro decisivo tra Rodoni ed i suoi avversari. La situazione è ai ferri corti ed è confusa; da quando il presidentissimo dell'U.V.I. rassegnò le sue dimissioni, ammonendo amici e nemici della sua ferma intenzione di ripresentare la candidatura alla carica, il nostro ciclismo si è diviso in due fazioni.

Tutto ha concorso a complicare le faccende: Rodoni, che ha sempre « governato », prendendo lo slancio dal granitico appoggio della Lombardia, ha perso di punto in bianco i fedelissimi del Nord, ma, di colpo, altrettanti ne ha trovati al Sud; i lombardi gli han dichiarato guerra, hanno trovato qua e là (in Piemonte, soprattutto) degli alleati.

Subito dopo le dimissioni rodoniane, parve che agli avversari dell'ex-presidente fosse riservata una misera fine, poi, tra una riunione e l'altra, i ranghi degli « anti » si infittirono, tanto da far ritenere Rodoni spacciato, di fronte al gran capo del ciclismo lombardo, quel Farina che gli « anti » avevano promosso comandante del movimento contrario al presidente « ancien régime ». Deciso, il gioco? A bocce ferme, per piacere. E' arrivato infatti il congresso dell'Unione ciclistica internazionale e Rodoni ne è stato rieletto vice-presidente: una specie di asso nella manica, messo sul tappeto al momento psicologicamente giusto, soprattutto per far impressione sulle schiere degli indecisi, dal parere fluttuante tra i due nomi in ballo.

Le due schiere contano i voti: a prestar orecchio c'è da rimanere stupiti, dal momento che tutti traggono dalle cifre la fiducia per la vittoria. Ma il bello è che, nell'altalena, i voti già sicuri sono pochi, mentre, ad avere il peso predominante, sarà l'orientamento che, in extremis, a Pescara, prenderanno gli incerti. Chi può permettersi il lusso di indovinare? La Toscana, da anni sulla breccia a battagliar Rodoni, con un menù svariato di offensive, con guerra fredda e calda, a seconda delle circostanze, ha ora i pareri divisi e così dicasi dell'Emilia, regione ciclisticamente molto importante e che ha annunciato che — vinca l'uno o vinca l'altro — punterà alla vice-presidenza sempre con la stessa persona, il signor Ghelli. La diplomazia su due ruote, a quanto pare.

I rodoniani si sono riuniti l'ultima volta a Bologna ieri l'altro, uscendo ormai innegabilmente in rialzo; gli « anti » si trovano stasera a Pescara. Da Roma si è smentito un possibile intervento del C.O.N.I. in caso di acque troppo agitate, dacché il verdetto del congresso farà legge. Gli appassionati stanno alla finestra, con una speranza sola, quella che, in tanta buona volontà di rinnovamento, in tanto slancio per il bene del ciclismo, la situazione davvero si chiarisca ed i politici non esagerino: Pas trop de zèle, signori.

A chiacchiere, discussione lunga. Più interessante, più allegro parlare della Milano-Torino che quest'anno rassomiglia a quei ragazzini che da piccoli sembrano sempre lì lì, sul punto di tornar innanzi tempo al Creatore e che, come si fanno giovanotti, diventano fior d'atleti. Pareva che quest'anno la corsa fosse costretta al forfait, poi, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, tutti si sono presentati all'appuntamento.

Alla chiusura delle iscrizioni il bilancio è infatti trionfale: 149 corridori fra accasati, stranieri e individuali, daranno vita domenica prossima a un'interessante e splendida Milano-Torino, che sarà anche ripresa per televisione.

Prima di prendere il via
Coppi parlerà con l'avvocato

Novi Ligure, venerdì sera.

Fausto Coppi ha avuto ieri sera un lungo colloquio telefonico con Tragella e con i dirigenti della Bianchi, che lo hanno invitato vivamente a partecipare alla Milano-Torino. Coppi, ben considerando l'importanza della corsa, si è dichiarato lieto di gareggiare.

Egli ha soltanto fatto presente che in giornata si incontrerà con il suo legale, l'avv. Ballestrero di Alessandria (come è noto domani avrà inizio presso il tribunale di Alessandria il processo che lo riguarda) e dopo avere ascoltato il parere dell'avvocato circa l'opportunità o meno della sua presenza alla Milano-Torino, Coppi deciderà definitivamente in merito.

L'austriaca Hofherr vince il Kandahar

MUERREN, venerdì sera.

Alla XX edizione delle gare internazionali di sci per il Kandahar, l'austriaca Hilde Hofherr ha vinto la prova di discesa, battendo di circa tre secondi la francese Agel.

Il ritorno di Defilippis da Parigi

E' giunto a Porta Nuova, vistosamente incerottato, Nino Defilippis, reduce dalla « Sei giorni » di Parigi. Egli porta alla gamba ed al braccio destro i ricordi di una caduta riportata nella gara francese.

Abbiamo trovato il caposquadra della « Torpado » dal parrucchiere e tra un colpo di pennello ed uno di forbici il giovane asso torinese ha narrato succintamente le sue impressioni.

« La "Sei giorni" parigina è veramente una gara magnifica — ha detto Defilippis. — Si disputa avendo sempre sugli spalti non meno di 10-15.000 spettatori. L'ultima innovazione, poi, quella della squadra di tre corridori, si è rivelata molto soddisfacente, specie per gli appassionati, in quanto due componenti di ogni équipe "girano" permanentemente sulla pista mentre il terzo riposa o mangia quanto può, nel breve spazio di 10 minuti. Per riposare completamente sono concesse ai "seigiornisti" tre ore al giorno di neutralizzazione, dalle 6 alle 9 del mattino. Proprio al momento di ricominciare a correre si sente maggiormente la stanchezza accumulata nelle altre ventuna press'a poco continue ore di lotta ».

« Quali gli avversari più forti? ».

« Tutti — ha risposto Nino, — gente che sa "viaggiare" su ogni pista e che sa schizzare via a tempo giusto nelle affannose volatone per i premi di traguardo ».

« Ne hai vinto qualcuno tu? ».

« Uno solo, ma che valeva almeno per tre: infatti ho battuto nientemeno che Van Steenbergen, per un premio di 10.000 franchi messo in palio da una famosa attrice francese della rivista presente al "Vel d'Hiv" ».

« E la tua caduta com'è avvenuta? ».

« Per un "cambio" troppo energico ricevuto da Terruzzi prima di una volata. Lo spintone di Nando mi ha letteralmente sbalzato via dalla bicicletta ed ho visto in un attimo sfrecciarmi a pochi centimetri le macchine degli altri corridori lanciati verso il traguardo ».

« Il tuo programma, ora? ».

« Se il maltempo cessa vorrei allenarmi oggi pomeriggio, in caso contrario andrò a letto per mettermi in viaggio domani alla volta di Milano ».

« Allora hai deciso di partecipare alla Milano-Torino? ».

« Se non piove, sì certamente; se il tempo invece continuerà ad essere ancora brutto potrei anche decidermi a non partire. La spalla, il braccio e la gamba contusa mi fanno ancora male, poi, "tirato" come sono nei nervi e nei muscoli non vorrei rischiare di compromettere tutto l'inizio di stagione buscandomi domenica un banale raffreddore ».

« Per concludere, quale vincitore pronostichi per la corsa di domenica? ».

« Stando a quanto ho letto, ed in base al percorso direi che al Motovelodromo torinese dovrebbe giungere primo un nome famoso. Per intenderci Coppi e Magni, bene inteso, sono tra i favoriti e poi ricorderei Minardi, Albani, Fornara ».

« Ed il tuo nome? ».

« Non so nemmeno se parto... Tanto vale quindi essere modesto ».

g. bar.

L'azzurro del calcio Grosso presenta le gare di Mirafiori

Il calciatore Grosso, all'ippodromo di Mirafiori, accanto alla trottatrice Arcadia (f. Moisio)

A Trieste « disertai » cinque minuti la partita per vedere Leola Hanover — Finn, il Cortot dei guidatori

Piero Grosso, tre volte nazionale A ed una di B, ed attualmente forte centromediano del Torino, oltre al calcio ha due passioni: la musica e l'ippica. Egli possiede un allevamento di cavalli e soprattutto una grande competenza di gare equestri, avendo partecipato a numerose corse gentlemen. Per « Stampa Sera » Grosso ha scritto questa originale e spiritosa presentazione della stagione di Mirafiori che si aprirà domenica.

Mirafiori: è un nome che sa di primavera..., è un nome poetico di un ippodromo fra i più belli d'Italia, le cui porte si aprono, per i torinesi, allo sbocciare delle prime gemme.

Non sorridete, prego, a questo troppo lirico inizio, di un articolo firmato (o stridente contrasto!) da un giocatore di calcio: esso è più che sincero, poiché, sull'altare dell'ippica io sacrifico ogni altra passione; quando posso anche quella del calcio, così come mi accadde quella domenica a Trieste.

Anno 1948 a Montebello, debuttava Leola Hanover: bei tempi quelli per il trotto, per il calcio italiano e per il sottoscritto..., i tempi del leggendario Torino campione d'Italia, della mia maglia azzurra, e di cavalli quali Mighty Ned, Mistero, Keyland, Contessa di Seta. La Leola aveva il torto di correre in un pomeriggio domenicale. Così, per arrivare in tempo all'ippodromo, a 5 minuti dalla fine della partita mi precipitai dall'arbitro, accusando un lancinante quanto inesistente dolore ad un ginocchio, m'infilai negli spogliatoi, gettai sulla tenuta sportiva, madida di sudore, un impermeabile e via, di corsa, in macchina, ad applaudire il successo della cavalla del mio cuore. Non inorridite, tifosi di calcio: quel giorno la Triestina vinceva per tre a zero: la mia non era quindi una cattiva diserzione.

Sempre per amore del trotto, mi trasformerei in strillone, uomo sandwich, imbonitore di piazza: vorrei infatti trascinare a Mirafiori — beninteso nelle ore in cui non si disputa la partita — almeno lo stesso numero di persone che affollano alla domenica uno stadio: e quest'anno di argomenti validi per appassionare i tifosi del trotto ce ne sono..., e come!

La stagione primaverile torinese si presenta ricca di tredici giornate di corse. Si alterneranno sulla pista di Mirafiori i migliori guidatori italiani e stranieri: Branchini (da voci, pare che l'amico Fausto riservi alla pista di Mirafiori il debutto di una recente importazione dall'America destinata a continuare le gesta della Leola), Brighenti, Caselli; gli stranieri Finn, Frömming; e sfrecceranno davanti agli occhi ammirati più di cento cavalli dal grande nome.

Fra le corse di questo mese avremo il « Premio San Giuseppe » per « indigeni » ed « americani » che sarà il collaudo e pista di lancio per i partecipanti al Gran Premio della Lotteria a Napoli. In aprile, poi, spicca il « Premio Città di Torino » riservato ai cavalli di 3 e 4 anni. L'organizzazione promette di essere perfetta, affidata alle mani sapienti ed all'esperienza di Vincenzo Gasparotto.

L'apertura di queste note trottistiche è stata..., grossolanamente poetica, mi si conceda ora nella chiusura, un paragone romantico. Molti torinesi avranno certamente applaudito giorni fa, come me, l'intramontabile e insuperato interprete di Chopin, il vecchio e grande Cortot, molti altri applaudiranno a Mirafiori l'altrettanto grande interprete dei più famosi trottatori del mondo, il vincitore di 4 « Prix d'Amérique », l'insuperabile maestro del sulky, il vecchio e grande Alessandro Finn.

Piero Grosso

IL TORINO SI PREPARA AD AFFRONTARE IL MILAN

Spettacolo o... catenaccio dilemma tecnico di Frossi

La Juventus senza Corradi - I "calciatori-soldati„ trattenuti nel ritiro collegiale della rappresentativa militare - I bianconeri partono stasera per Catania

Il clima non è favorevole, ed i granata trascorrono a Castellamonte queste giornate di vigilia della gara con il Milan, ingannando il tempo con interminabili partite a carte ed in lunghe conversazioni. Si parla naturalmente della partita di domenica, si tessono gli elogi del Milan e si sottolineano le difficoltà del controllo. Difficoltà non vuol ancora dire paura, e bisogna senz'altro ammettere che nell'ambiente dei granata si nutrono speranze fondate di ben figurare.

Il più taciturno è Frossi. Il direttore tecnico granata non ha dubbi sulla formazione della squadra, tanto pochi sono gli uomini che ha a disposizione, ma è in pensiero sulla tattica da adottare. Giocare per il risultato, o giocare per lo spettacolo? Chiudersi in stretto catenaccio, mettere davanti a Lovati tanti uomini destinati al controllo degli attaccanti rossoneri, è il mezzo di « distruggere » la manovra avversaria, a danno naturalmente dello spettacolo.

Frossi, interrogato, si è chiuso in un diplomatico silenzio, pur facendo capire di essere assalito dal dubbio: « E' giusto quanto mi dite, e corro rischio di sbagliare tutto. Se faccio il catenaccio e perdo, ho distrutto tutto, gioco e risultato; se schiero i miei ragazzi secondo il sistema W M, favorirò lo spettacolo e... gli avversari, che potranno assai più agevolmente far pesare la loro maggior classe ».

— Decisa la formazione?

— Praticamente sì, anche perchè non ho molti uomini a disposizione dopo la impossibilità di utilizzare Bodi. Sarà la solita squadra con Grava al posto di Cuscela: Lovati; Molino, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Bacci, Buhtz e Bertoloni. Novelli sarà di riserva.

— Che farete oggi con questo tempo piovoso?

— Ci alleneremo egualmente. Il campo di Castellamonte ci permette la possibilità di un buon lavoro atletico. Domani faremo una passeggiata nei dintorni, e domenica torneremo a Torino.

— Speranze per il risultato?

— E perchè no! Saremo undici contro undici.

* *

Stamane, poco prima di mezzogiorno, è giunto alla Juventus un telegramma da Ostia. Lo mandava Corradi, il quale informava che l'autorità militare non concedeva a nessuno dei convocati per il raduno collegiale il permesso per giocare domenica.

I tecnici juventini si trovano così con un solo terzino di ruolo, Manente, in quanto Trevisan è ancora a letto per un forte attacco di angina. La maglia n. 3 per la gara di Catania toccherà così con ogni probabilità a Gimona, non nuovo nel ruolo di difensore.

I juventini convocati per la partenza, fissata per questa sera, sono questi: Angelini e Viola; Manente e Gimona; Turchi, Ferrario, Montico e Oppezzo; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest e Mannucci.

La formazione catanese sarà la seguente: Pettini; Bonjardi, Bravetti; Spartano, Santamaria, Malinverni; Cattaneo, Hansen, Ghiandi, Spikofski, Bassetti.

* *

Stamattina all'Arena, rassegna generale delle forze rossonere, anche se la formazione risulta ormai ufficialmente stabilita. Ieri a Milano l'addestramento è stato curato sotto la pioggia, ma senza i tre « registi » Schiaffino, Liedholm e Ricagni, che nel pomeriggio di mercoledì avevano giocato un'ora e mezzo contro l'Alessandria (torneo dei cadetti) senza forzare troppo ma badando piuttosto a palleggiare e a correre soltanto quando è stato ritenuto opportuno l'impegno. Schiaffino ha segnato un goal e un altro lo ha fatto segnare; Ricagni ha pure collocato un pallone nella rete dei grigi.

Dopo i due principali allenamenti della settimana, i calciatori del Milan si sono ritrovati in sede per discutere amichevolmente di tattiche, in polemica latente con l'allenatore del Torino. Tuttavia, Puricelli compreso, hanno detto con l'essere d'accordo che contro i granata bisognerà spingere a fondo, cioè attaccare a tutto spiano, impostando però a metà campo le manovre

Fabra (a sinistra) durante un incontro con il russo Garevich

Domani Torino-Genova di boxe dilettanti

Franca Marzi e Festucci assisteranno alla riunione

Il sempre successo ottenuto dalla riunione imperniata su Festucci all'Alfieri, ha dato l'avvio nella nostra città a numerose iniziative in campo pugilistico. Mentre organizzazioni più grandi stanno lavorando per portare sul ring torinese Tiberio Mitri e il campione d'Italia dei massimi Cavicchi, gli appassionati dirigenti dell'Accademia pugilistica Gardonesi, convinti fautori della boxe dilettantistica, preparano una serie di riunioni a carattere nazionale ed internazionale, riservate ai « puri ».

La prima di queste manifestazioni si svolgerà domani sera alle 21,15 nella palestra di via Magenta 11, messa a disposizione dalla Ginnastica. Il programma, che si inizierà con un paio di combattimenti di carattere locale, è imperniato sul confronto tra le rappresentative dilettantistiche di Torino e Genova. In un precedente incontro i pugili liguri, a Genova, hanno battuto quelli torinesi.

Ecco il programma della riunione: Gallo: Baldini (Torino) c. Boggi (campione ligure). - Piuma: Sarelli (campione piemontese) c. Gambino (campione ligure). - Leggeri: Gatti (Torino) c. Fabbri (Genova). - Welters leggeri: Greco (Torino) c. [illegible] (Genova). - Welters: Bistondi (Torino) c. Bossa (Genova). - Mediomassimi: Grego (campione piemontese) c. Gaggero (campione ligure).

Festucci sarà presente, insieme a Franca Marzi, alla riunione di domani sera e consegnerà una medaglia al pugile che si sarà fatto meglio apprezzare nel corso della manifestazione.

Totocalcio-varietà: oltre al lottatore, sono di scena una atleta ed un taxista

Fabra (anche se non può parlare) racconta la sua schedina dei pronostici

L'atleta Maria Musso

Tra i « cacciatori di 13 » di questa settimana, un'atleta e un taxista [illegible] opinioni. Anche un lottatore ha fatto sapere che gioca spesso al Totocalcio: purtroppo, però, è stato costretto a far parlare il compagno di sport Lombardi, poichè Fabra è quasi completamente sordo-muto.

Fabra (campione italiano e 2° alle Olimpiadi di lotta) sta allenandosi a Torino con altri azzurri in previsione dei campionati mondiali. Attraverso la medaglia d'oro olimpionica Lombardi ha detto:

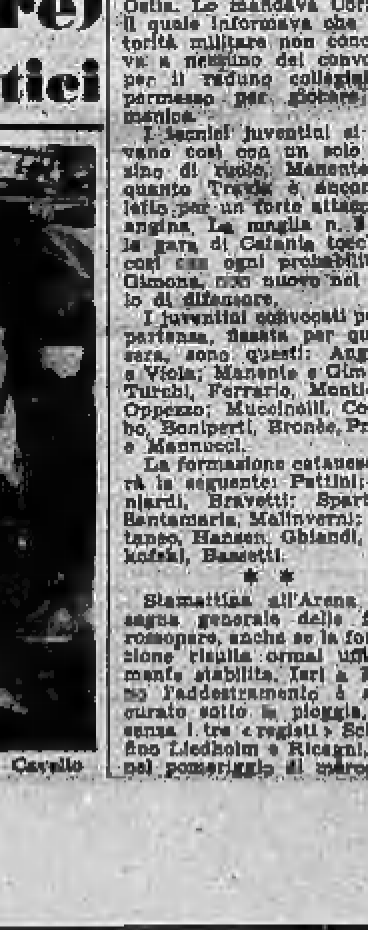
« Tutti sanno che il nostro sport non è dei milionari, ed è logico che tentiamo una schedina, per cercare di migliorare la nostra posizione e per poter aver più tempo e mezzi per dedicarci alla nostra passione: la lotta. Per il campionato di calcio prevediamo questa settimana le vittorie del Bologna, dell'Inter e della Samp. Il Torino dovrebbe pareggiare, mentre per la Juventus siamo incerti tra x e 2. Ecco i nostri tredici pronostici: 1, 2, 1; 1, x, 2; 1, x, 1; x, 1, x, x ».

Franco Cavallo (conducente di taxi a Torino, ventisettenne): « Pochi sanno che abbiamo a Torino una squadra di taxisti [illegible] mo fuori campo ed in casa. Nessun pareggio. In mancanza di... meglio gioco a caso. Non sono tifoso nè del Torino nè della Juventus. Sono [illegible]... dei milioni e vado sempre contro corrente sperando di fare la colonna dell'unico vincitore. Non so quindi se i miei pronostici sono consigliabili, comunque eccoli: 2, 1, 2; x, 2, 2; 1, x, x; 1, 2, 1, x ».

Maria Musso, azzurra di atletica, campionessa e primatista italiana (forse la vedremo presto anche sullo schermo, pare infatti che un produttore le abbia offerto di farle un provino).

« Pur praticando solo l'atletica leggera, mi interesso anche di altri sport, come il pattinaggio, il ciclismo ed il calcio. Gioco una schedina quasi tutte le settimane, ma non ho mai vinto. Essendo tifosa della Juventus, sono certa che i miei beniamini sapranno cogliere una bella vittoria contro il Catania. In quanto al Torino, ho molti motivi per desiderare che anche i granata riportino buone affermazioni. Ritengo però che contro il Milan non potranno vincere, ma penso che un pareggio sono in grado di ottenerlo, grazie anche a certe tattiche di cui ho sentito vagamente parlare ». La Musso giocherà questa scheda:

1 1 1 1 x 1 1 x 1 1 1 x 1, 1 1.



Il taxista Franco Cavallo

L'allenatore Miconi rinuncia a guidare la squadra dell'Aosta

Domani Cenisia-Ivrea anticipo di lusso in quarta Serie

L'Aosta ha eletto ieri sera il nuovo consiglio direttivo. Ne fanno parte praticamente quasi tutti i vecchi consiglieri ad eccezione dei signori Tubino e Marguerettaz che — considerando la situazione disperata della squadra — hanno insistito nel non accettare la responsabilità del mandato. Nella prossima riunione, che si terrà domani o lunedì, il Consiglio dovrà prendere una decisione in merito all'allenatore Miconi il quale ha espresso il desiderio di rinunciare all'incarico affidatogli ritenendo che alla compagine rossonera non resti ormai alcuna speranza di evitare la retrocessione. Il tecnico « prestato » dal Torino all'Aosta ha espresso inoltre un parere negativo riguardo ai giocatori Gerelli, Pighini e Vignolini, consigliandone l'allontanamento dalla squadra per scarso rendimento.

L'Aosta comunque si batterà ancora sportivamente con impegno e domenica ospiterà in una gara che potrebbe anche essere non del tutto deludente, i nerostellati del Casale. Tra le altre partite in primo piano figura quella tra le capolista Pro Vercelli ed il Vado che lotta per non retrocedere. I bianchi vercellesi saranno privi del portiere Colombo, infortunatosi a Sestri, ed è facile che l'allenatore Nau faccia scendere in campo, al posto del centravanti Boniolo, poco in forma, il giovane Luciani.

Nel consueto anticipo, il Cenisia riceve sul suo campo domani alle 15 la visita dell'altra « matricola » piemontese, l'Ivrea. Per l'interessantissimo confronto saranno a disposizione dell'allenatore Depetrini dodici giocatori: Giarda, Segato, Gandiglio, Bellotino, Molla, Vaira, Marchioretto, Ortu, Tomiozzo, Astorri, Donatelli e Cafasso. Gli arancioni dell'Ivrea, invece, conteranno molto probabilmente su questo schieramento: Stramigioli; Mascia (Emiliani), Cappellino; Ghiano, Bosco, Dalla Riva; Dardanelli, Guaraldo, Tuberosa, Rondano, Coltella (Cerrea).

Anche a Saluzzo domenica è in programma un confronto che promette molte emozioni: contro i granata di « Cecco » Grosso giocheranno i bianconeri biellesi che, nonostante la squalifica di Francescon tenteranno di continuare la loro bella serie di partite utili nell'intento di conquistare il secondo posto in classifica.

Completano il programma domenicale le seguenti gare: Borgomasino-Cuneo; Speziarsenal-Novese; Vogherese-Rapallo; Rivarolese-Sestrese; Fossanese-Valenzana.

Le squadre partecipanti al torneo del Barcanova

Anche quest'anno l'U. S. Barcanova organizza il tradizionale torneo pasquale riservato ai calciatori-ragazzi, per la disputa della Coppa Primavera. Alla edizione 1955 della competizione, che si disputerà nei giorni di Pasqua e Pasquetta, 10 e 11 aprile, parteciperanno, oltre alla squadra della società organizzatrice, le formazioni giovanili del Genoa, Brescia, Triestina, Fiorentina, Modena, Padova e Casale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Donne e inganni

La paura, un film di Roberto Rossellini *Duello nella giungla* di George Marshall

Nemmeno questo nuovo film di Rossellini non ci restituisce, sia pure alla lontana, il grande regista di *Roma città aperta* e di *Paisà*; è un altro onorevole buco nell'acqua, un film con cose buone, ma nel totale debole e disperso.

La vicenda è tratta da un racconto del compianto Stefan Zweig, uno scrittore al quale il cinema si è già altre volte ispirato. La signora Irene Wagner si è macchiata d'adulterio. Pentita della cosa, non però disamorata dell'uomo, decide di tornare in carreggiata, rimettendosi a fare la buona moglie e la buona mamma. L'amante, pur protestando, china la testa; ma ecco che una ragazza che era stata da lui abbandonata, si presenta alla signora Irene e comincia a ricattarla. La poveretta cade così dalla padella nella brace; e se prima era un purgatorio, la sua vita diventa ora un inferno, l'inferno delle persone ricattate. Avviene che come tutte le ricattatrici, anche quella tira troppo la corda, e che la signora si ribelli e minacci di rivolgersi alla polizia. Allora la ragazza, presa dal terrore, confessa la verità: non Enrico — l'amante — le aveva messo in mano l'arma del ricatto, ma il marito, il signor Wagner medesimo, che da molto tempo conosceva il tradimento della moglie e a quel modo crudele, facendole soffrire quella umiliazione, aveva voluto punirla e insieme indurla a una vergognosa confessione.

Troppo gran colpo è quello per l'infelice Irene, che riducendosi nel laboratorio biochimico del marito si accinge a farla finita mediante una puntura di curaro. Ma quando l'ago fatale sta per penetrare nelle carni, vede il marito giungere trafelato a chiedere e a dispensare il perdono necessario al lieto fine.

Momenti felici, notazioni fini, ci sono; ma troppo spesso avvicendate da sciocchezze e incongruenze. Il più forte puntello del film è pur sempre Ingrid Bergman, ammirevole attrice nella buona come nella cattiva fortuna. Soprattutto per lei questa Irene dall'incerto disegno, si arrotonda e respira. Il marito è l'attore tedesco Mathias Wieman.

Duello nella giungla, a colori, è un film mezzo americano e mezzo inglese, «fumettistico» nella parte narrativa quanto serio e convincente in quella documentaria.

Per lucrare un'assicurazione sulla vita di due milioni di dollari, Perry Henderson, esploratore del Continente nero e proprietario d'una miniera di diamanti, fa il solito giochetto: mette in giro la voce della propria morte. Ma la Compagnia di assicurazioni non è molto persuasa che detto Henderson sia morto per esser caduto in mare durante una tempesta dalla nave che lo trasportava in Africa; e incarica un suo svelto poliziotto, Scott Walter, di andare a fondo della cosa. Ha l'Henderson una fidanzata, molto carina, che ha creduta vera la notizia della sua morte, e dopo averlo pianto si reca in Africa per conoscervi la madre del defunto. In realtà questa della madre è una scusa con cui Henderson, che se ne sta nascosto presso le cascate Vittoria, vuole attirarla a sé per rivelarle il trucco e godere con lei i due milioni dell'assicurazione. Il poliziotto, subodorato tutto questo non lascia la ragazza e le tien dietro, per la giungla, sino al nascondiglio del briccone, che così smascherato cercherà di far fuori l'intruso in molti modi, ma sempre gli andrà male e sarà finalmente arrestato. E la ragazza? Disgustata di Henderson, essa passerà all'intrepido americano che già le era venuto piacendo durante il viaggio.

Jeanne Crain, Dana Andrews e David Farrar.

p.

Ingrid Bergman in una scena del film «La paura»

Il filosofo Spirito ai «Venerdì letterari»

Oggi al teatro Carignano, alle ore 18, per i «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana, il filosofo Ugo Spirito terrà una conferenza sul tema: «Marxismo e Cristianesimo».

IL COMPOSITORE A TORINO PER DIRIGERE MUSICHE SUE

Pizzetti e D'Annunzio

Fraterna collaborazione fra il musicista e il poeta - La prima di "Fedra,, alla Scala nel 1915

Il maestro Ildebrando Pizzetti visto da Chicco

Ildebrando Pizzetti è qui a Torino per dirigere stasera l'orchestra della RAI nell'esecuzione di musiche sue.

Intervistarlo non è possibile. E' schivo di pubblicità, e non s'arrende. Conversando con amici, parla, sì, dei suoi lavori, espone pensieri e giudizi, ma son discorsi non destinati alla divulgazione. Quando vuol far sapere il suo punto di vista su questioni teoriche o pratiche, scrive articoli in giornali, in riviste, parla a società di cultura. Volesse, un suo volume di ricordi, di incontri, di vita vissuta, s'aggiungerebbe preziosamente a quelli nei quali ha raccolto il meglio dei suoi saggi critici, delle conferenze, delle commemorazioni.

Non c'è altra via; ricorrere a coloro che gli furono e sono vicini. Uno, che l'ebbe carissimo, autorizza un giornalista a riferire i modi della sua collaborazione e la fiducia in Pizzetti: Gabriele d'Annunzio. Marzo del 1915. Era imminente alla Scala la rappresentazione di Fedra. Il Poeta, che dimorava solitario a Parigi, disse:

«Non ho ancora perduta la speranza di giungere in tempo. Se l'ansietà fosse un medicamento, a quest'ora dovrei essere guarito. E' bene singolare la mia sorte in questo luogo tranquillo, dove non ho mai avuto un'ora di requie, dove anzi l'angoscia e l'inquietudine sono il mio stato abituale. Da questo tempo la vita è sorpresa al filo di tutte le incertezze! Siamo ridotti a esercitare l'astinenza, che è l'arte di presagire per i segni dell'aria. A ogni soffio il cuore trema e si contrae. Ogni mattina s'aspetta l'annunzio del grande evento, come la guarigione di tutti i mali, la condonazione di tutti i falli, la rinnovazione della giovinezza e della potenza; e ogni sera si ricomincia a dubitare e a disperare.

«Il giovane compositore della Fedra, che ha sofferto e combattuto, che soffre e combatte, che spera e vuole, mostra di aver compiuto il pellegrinaggio ai Frari, dove fu sepolto Claudio Monteverdi, e d'aver religiosamente meditato un tanto mistero. Egli deve aver sentito in sé quel problema che stupisce e travaglia quanti studiano la storia della nostra musica; il problema della tradizione interrotta, della triste lacuna che va dalla seconda metà del Seicento fino a oggi, non riempita se non dalle grazie dell'opera buffa. Con una coscienza e con una volontà di schiettissima tempra italiana, egli ha ritrovata, rischiarata, risollevata, rinnodata la tradizione della vera e grande musica drammatica, quale si manifesta, meglio che nell'Orfeo, nel capolavoro rimasto per tre secoli nascosto in uno scaffale della Marciana e riapparito a un tratto con lo splendore di una nuova stagione, con la freschezza d'un «novel tempo».

«Tra le più alte fortune di mia vita pongo quella d'aver divinato e incitato la forza sconosciuta del giovane parmense. Non posso ricordare senza commozione la sera lontana in cui per la prima volta conobbi la dignità della sua vita e la bellezza della sua musica. Anch'egli certo non può ricordarsene senza tremito. E la gloria di domani forse non vale per lui il fervore di quell'incontro fraterno».

Pizzetti, che già aveva inscritto musiche di scena nella Nave, 1908, e nella Pisanella, 1913, e intonato I Pastori, 1908, e recentemente, 1954, tornato a d'Annunzio con la figlia di Jorio, ancora rappresentata a Napoli, a Trieste e a Venezia.

a. r.

Il Quartetto ungherese agli Amici della Musica

Domani sera, al Conservatorio, alle ore 21,25, il Quartetto Ungherese composto dei violinisti Szekely e Moskowsky, dei violinista Koromzay e del violoncellista Palotai eseguirà per gli «Amici della Musica» un concerto con il seguente programma: Mozart, Quartetto in si bemolle maggiore «La Caccia»; Beethoven, Quartetto in mi bemolle maggiore, op. 127; Dvorak, Quartetto in fa maggiore, op. 96. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera alla biglietteria del Conservatorio.

CONFERMATO L'ORDINE DI SEQUESTRO

Protestano i produttori del film su Casanova

La pellicola era in circolazione da due mesi ed aveva ottenuto il visto della censura - Era costata quattrocento milioni - Chiesta la revoca del provvedimento

Roma, venerdì sera.

In una conferenza stampa indetta per oggi pomeriggio al Circolo della Stampa di Roma le società produttrici del film *Gli amori di Casanova*, di cui è protagonista Gabriele Ferzetti, intendono protestare pubblicamente per il ritiro della pellicola. Il provvedimento adottato dal Sottosegretario dello Spettacolo è stato confermato ieri dopo che il film in questione era stato presentato nei mesi di gennaio e febbraio nelle sale di prima visione di tutti i capoluoghi di provincia.

Le società *Orsa film* e *Iris film*, rifanno la storia del film incriminato. Nel marzo 1954 le due società produttrici presentavano regolare domanda alla presidenza del Consiglio per ottenere il consenso alla realizzazione di un film basato sulle avventure di Casanova, consenso regolarmente ottenuto. Le società conclusero allora un contratto di coproduzione con una società francese, la «Société Comptoir Français de productions cinématographiques».

Nel giugno successivo la sceneggiatura definitiva del film fu sottoposta, come di norma, alla direzione generale dello Spettacolo perchè il film potesse essere definitivamente ammesso alla coproduzione italo-francese, e anche stavolta la presidenza del Consiglio detto, previa eliminazione di alcune scene e battute, il suo consenso. In base a ciò le società produttrici impegnarono nella lavorazione del film circa 400 milioni di lire, certe di avere le carte in regola.

A scanso di equivoci, tuttavia esse sottoposero spontaneamente il film alla commissione di autocensura della ANICA, che con voto unanime lo approvò. Infine, sottoposto alla commissione di censura governativa, «Gli amori di Casanova» ottennero regolare visto di censura con la qualifica di «vietato ai minori di 16 anni», e la pellicola venne finalmente distribuita.

L'attore Gabriele Ferzetti

Ma di lì a poche settimane è stata revocata la licenza di programmazione dato che nel breve giro di 36 ore la direzione generale dello spettacolo lo avrebbe giudicato «offensivo del pudore, della morale e del buon costume», in base ad un articolo di legge — affermano le due Società — che risale al 1931: «Una legge di P. S. voluta quando diverso era il regime di governo, legge che reprimeva in ogni sua espressione fisica e intellettuale la libertà del cittadino italiano e che è stata praticamente sostituita da altri e successivi regolamenti».

Nell'odierna conferenza stampa i produttori danneggiati si rifaranno addirittura al diritto costituzionale italiano, che sarebbe stato, secondo loro, leso. E intendono infine chiedere una pronta revoca del provvedimento testè adottato dalla pubblica amministrazione.

n. g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 11 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Colloqui coi Manzoni» di Giovanni Titta Rosa - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto della pianista [illegible] - 18,15: Bollettino della neve - Qualche ritmo - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Peter Drucker: Nuovi concetti sulla responsabilità delle aziende - 18,45: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 19,15: Il ridotto, [illegible] di oggi e di domani - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Concerto sinfonico**, musiche di Ildebrando Pizzetti dirette dall'autore: I. Sinfonia (a [illegible] a) Andante, b) Andante tranquillo, c) Rapido, d) Andante [illegible]; II. La [illegible], musiche per la tragedia di Rotrou, per voce recitante, coro femminile e orchestra. [illegible] del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355,2, Torino m.f. II, Alessandria Della Croce m. 190,1) — Ore 13: Flash [illegible] - 13,30: Giornale - Album di [illegible] - 14: [illegible] e la sua orchestra - 14,30: Se [illegible] programmista - 15: Giornale - Don Baker all'organo Hammond - 15,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 16: «Terza pagina». Musa latina; Concerto del pianista [illegible] - 16,30: «Cantiche[illegible] in tre po e [illegible] di Mark Twain - 17: Un'ora in Piemonte - 18: Giornale - Per i ragazzi: «[illegible] per te» (Heidi), dalle [illegible] del film omonimo (seconda parte) - Orchestra Millefiori - 19: Classe unica: Giovanni Miele: La [illegible]; Guido [illegible]: Il [illegible] umano - 19,30: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: **Gobbo magico**, il «fuori programma» del Secondo Programma, a cura di Mino Doletti con la partecipazione di Katina Ranieri e Corrado Lojacono. Presenta Nunzio Filogamo - 22: Ultime notizie - Giacomo Lauri Volpi presenta: Il mio personaggio - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Musiche di Franz Schubert - 19,30: Cultura francese, a cura di Carlo Cordié - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: E. Lalo: Namouna, prima suite; F. Liszt: Primo concerto in mi bemolle maggiore, per pianoforte e orchestra - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,20: **L'uragano**, dramma in cinque atti di Alessandro Ostrovskij. Interpreti: Germana Paolieri, Enzo Tarascio, Enrica Corti, Iolo Martini, Giancarlo Sbragia, Carlo Delfini, Carlo Ratti, Ottavio Fanfani, Marcello Giorda. Regia di Enzo Ferrieri - 23,30: J. S. Bach: Suite in re n. 4, per tre oboi, tre trombe, fagotto, timpani e archi; I. Strawinsky: Serenata in la. Al pianoforte l'Autore.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20,30: Concerto diretto da O. Nussio.

RADIO SOTTENS (m. [illegible]) — Ore 20,30: «Romeo e Giulietta», operetta di [illegible], ispirata a Shakespeare.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Giochiamo insieme, programma per i più piccini a cura di Annamaria Romagnoli; «I pirati della Malesia» (film), regia di Enrico Guazzoni. Interpreti: Massimo Girotti, Clara Calamai, Guglielmo Tuso - 20,45: Telegiornale.

Ore 21: **Ho Vento**, commedia di Anton Cosser, versione italiana di Carlo Grabher. Interpreti: Marcello Giorda, Enrica Corti, Bianca Toccafondi, Olga Vittoria Gentili, Luigi Cimara, Giorgio Albertazzi, Lucrezia Zanella, Lola Braccini, Vittorio Congia. Regia di Silverio Blasi - [illegible] Telegiornale.

SABATO 12 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Orchestra Bassi - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 13,15: Orchestra Anglin - 13,45: Album musicale - 17: Sorella radio - 17,40: «Fedora», di U. Giordano (III atto) - 18: Orchestra Conte - 20: Orchestra Millefiori - 21: Viaggio in Italia di G. Piovene - 21,45: «Assurdo», 3 atti di Piero Angeli - 22,45: Bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

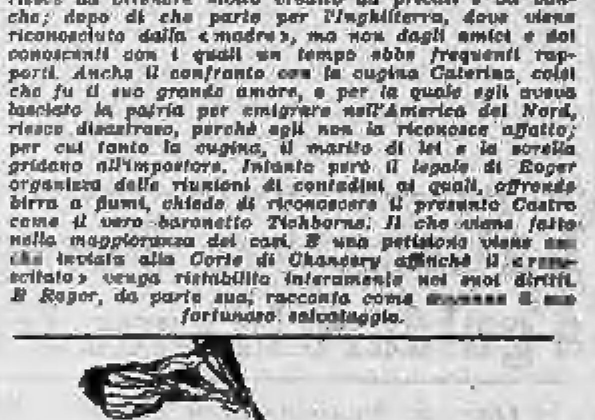
SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Il casalingo» - 10,30: Casa, dolce casa - 15: Orchestra Cergoli - 15,30-16: [illegible] musicali - 16: Terza pagina - 17: Balliamo con noi - 18,15: Per i ragazzi: «Il giornalino della città» (Bolzano) - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Olivieri - 20,30: «Clak» - 21: Concerto di musica operistica per il Premio Internazionale di «Bel canto».

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: A. Copland: Ritratto di Lincoln per voce recitante ed orchestra - 19,30: F. De Sanctis autore drammatico - 20,15: Concerto - 21,30: Poesie di Swinburne - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecki.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Bella siciliana» fiaba per ragazzi - 18,15: Terza fiera - 21,45: Danze folkloristiche jugoslave col balletto nazionale «Kolo» - 22,15: «Scala reale», varietà.

Raccconto romanzesco

XII. — Nel naufragio del Bella, avvenuto nel 1854, è scomparso, con gli altri passeggeri e gli uomini dell'equipaggio, anche Roger Tichborne, erede di una antica casata inglese. La sua famiglia, e principalmente sua madre, fanno ricerche dappertutto al fine di trovarlo, e dopo undici anni di ansie e di speranze ecco che giunge dall'Australia la notizia che, con tutta probabilità, un macellaio di Wagga-Wagga, che si fa chiamare Castro, è presumibilmente il ricercato baronetto. Dopo molti confronti positivi e negativi, il presunto Roger riesce ad ottenere molto credito da privati e da banche; dopo di che parte per l'Inghilterra, dove viene riconosciuto dalla «madre», ma non dagli amici e dai conoscenti con i quali un tempo ebbe frequenti rapporti. Anche il confronto con la cugina Caterina, colei che fu il suo grande amore, e per la quale egli aveva lasciato la patria per emigrare nell'America del Nord, riesce disastroso, perchè egli non la riconosce affatto; per cui tanto la cugina, il marito di lei e la sorella gridano all'impostore. Intanto però il legale di Roger organizza delle riunioni di contadini ai quali, offrendo birra a fiumi, chiede di riconoscere il presunto Castro come il vero baronetto Tichborne. Il che viene fatto nella maggioranza dei casi. E una petizione viene anche inviata alla Corte di Chancery affinchè il «resuscitato» venga ristabilito interamente nei suoi diritti. E Roger, da parte sua, racconta come avvenne il suo fortunoso salvataggio.



«Il mattino del quarto giorno dopo il naufragio — dice Castro, proseguendo nel suo racconto — scorgemmo da lontano un battello. Un membro dell'equipaggio della nostra scialuppa aveva una camicia rossa; allora la attaccò al capo di un remo a guisa di una bandiera e continuò ad agitarla fintanto che dal naviglio diedero segno di averci visti. Il battello filò veloce nella nostra direzione, e ben presto noi tutti venimmo accolti a bordo ove ci rifocillarono e ci curarono con tutte le attenzioni possibili. Eravamo salvi proprio per un miracolo; ma ogni mia avere era stato inghiottito dai

Il naufragio del "Bella,,

flutti, mentre il *Bella* naufragava. Tutto quello che possedevo in quel momento era costituito dal vestito che avevo indosso. Mi sembra di ricordare, poichè sono passati molti anni, che il nome del battello nostro salvatore fosse «Osprey» e che il suo capitano si chiamasse

masse Owen Lewis, o forse Lewis Owen. Ad ogni modo, presentandomi a lui gli dissi il mio vero nome: Roger Tichborne. Però quando l'«Osprey», verso la fine del luglio 1854, ci sbarcò in Australia e precisamente a Melbourne, dato che mi trovavo privo di mezzi, decisi di assumere un nome fittizio e presi quello di Thomas Castro, che era il nome di un distinto cileno che avevo conosciuto durante i miei viaggi nell'America del Sud e precisamente a Melipilla. Il giorno stesso del nostro sbarco a Melbourne, il capitano dell'«Osprey» mi accompagnò, molto gentilmente, in un ufficio che non ricordo più se era un ufficio di dogana, oppure un ufficio riguardante l'immigrazione, e chiese se era possibile far qualcosa per me; più propriamente se c'era la possibilità di concedermi gratuitamente il rimpatrio. Ma, nonostante i buoni uffici del capitano, non fu possibile venirmi in aiuto, così che dovetti rassegnarmi a restare in Australia. A quell'epoca Melbourne viveva in

uno stato di continua agitazione a causa della febbre dell'oro che, in seguito all'annunzio della scoperta di numerosi filoni ricchi del prezioso metallo, attirava in Australia folle immense di aspiranti cercatori. Ad ogni angolo di strada era facile trovare degli aspiranti cercatori d'oro, mentre invece riusciva assai difficile tro-

vare la benchè minima mano d'opera da far servire per l'agricoltura e l'industria. Così, girovagando per la città, in un cortile di Burke Street vidi radunato un grande numero di cavalli. Attaccai discorso col loro proprietario, certo William Foster, un grosso allevatore

del Gippsland. E così [illegible] mi venne fatto di dirgli che ero stato in cavalleria e che di conseguenza conoscevo bene i cavalli. A questa notizia William Foster si rallegrò e mi propose di passare alle sue dipendenze come aiutante. Io accettai con riconoscenza

Segue: Il pacchetto misterioso

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ARREDAMENTO camere 120.000-[illegible] Chippendal 185.000 moderno [illegible] Pa[illegible] 240.000 in più, pranzo, tinelli, facilitazioni, cambi. Mobilificio Pio Quinto 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1.

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici Sguidossi, Riparazioni, noleggi. Arsenale, via Cavour 8. 2392

ATTENZIONE: matrimoniali 87.000, cucine 28.000, salotti 28.000, Lagrange 30 (cortile). 918

CAMERA matrimoniale [illegible], buffet tavolo noce, salotto vendesi sgombro locali. Regge, corso Vittorio 70.

CANNOCCHIALE [illegible] terrestre acquisto d'occasione. Telefonare 48-930.

CAUSA trasloco vendo 2 camere letto [illegible] matrimoniali. Camera, v. Arsenale 28

CERCASI studio preferibilmente barocco [illegible] purchè occasione ottima. Telefonare 770-647. F3212

CERCO [illegible] in occasione. Telefonare, ore pasti, al 27-336. L3806

CONTENIENTEMENTE vendo mobile [illegible] biblioteca barocchino. Corso Tortona 8, Vanchiglia. L4014

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Premoli, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Bottaria, Garibaldi 14, Torino.

LUSSUOSO salotto salotto Luigi XVI, dorature vera, vendesi. Piazza S. Rita 3, Torino. Telef. 590-870/6. M1686

MACCHINA cucire [illegible] Grassner, altre 40.000 mobile. De Bernardi, Massimo [illegible] 6. T2306

MACCHINA maglieria Dubied 12x100 nuova occasione vendesi. Telef. 50-607.

MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garantite svendesi. Mayo, Bertola 4. T2811

MOBILI Bianco, piazza Robertino 1: camere quattro porte, 95.000; sala letto 12.000; [illegible], tavoli, cucine convenientissime.

MOBILI «Castello». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4. Telefonare 531-107. 83-73

MOBILI occasioni a prezzi eccezionali. Rivolgersi Sacrario, via Bellone 48.

MOBILIFICIO Cigna 47, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 883

OCCASIONE vendo camera matrimoniale [illegible], ottimo stato, 250.000. Telefonare 47-601, 502-224. M1680

OCCASIONISSIMA, [illegible] 4 porte, tinello 3 mobili, armadio 5 porte, ingresso Rinascimento. Cavallo, Baretti 32

PIANOFORTE [illegible] incrociato acquisto privatamente. Telefonare 683-428, preferibile ore pasti. L4023

PIANOFORTE vuol dire Casomelo, migliori marche, Cabrol 14. Telef. 81-164.

PRICIPESCHI mobili antichi, stato conservazione perfetto, [illegible] Rinascimento, salotto Luigi XVI doratura vera, cedesi prezzi convenienti, visibili p.zza S. Rita 3, Torino.

PRIVATA vende bellissima pelliccia persiano [illegible], Telefonare 45-444. M1860

PRIVATO vende a privato mobili Luigi XV, soprammobili, quadri autori, stampe francesi. Rimodi, Principe Amedeo 44.

TAPPEZZERIA carta, [illegible] ordinazioni, deposito Unione Fabbricanti [illegible], via Lagrange 3, massimo assortimento, prezzi eccezionalissimi di fabbrica, anche piccole partite.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 135 angolo corso Dante. 383

TRAPANO Bosch [illegible] vendesi. Telefonare 36-316. L3830

TELEVISIONE 189.000 grandi marche, elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Giampalori 6. T2305

TELEVISORI Morris 21 pollici, acquistandoli entro il 30 aprile regaliamo radio portatile. Frigoriferi Kelvinator. Capris, Galleria Subalpina. 3845

VENDESI macchina maglieria 12x100 [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti su autoveicoli, Serietà, celerità. «Af», [illegible] Goala, Amendola 8. Telef. 48-371.

ABBIAMO autocarri T-10 g.ll originali. Cavallieri, Brescia 18, telef. 20-806.

ABBIAMO 100; 600 C; Giardinette, Belvedere; Autocarro RLA. Cavallieri, Brescia 18. M1513

ABBIAMO [illegible] in tela Peugeot 20. [illegible] efficienza [illegible] [illegible], Ocasionissima, Credit, Bramante 26. L3977

ACQUISTO occasione 1400 [illegible] da privato. Telefonare 590-815 ore ufficio.

ACQUISTO 1100 E ottimo stato, 1100 A.R.E. giardinetta metallica 1100 solo [illegible]. Telefonare 50-412.

ALFA 1900 T.I. recente; Aurelia B 21, 1400 recente; 103 famigliare; Belvedere nuova; 103 nuova; [illegible], Capello, Lagrange 17. 175

AMMORTIZZATORI [illegible] ricambi [illegible]. Telef. 781-646. L4002

COMMISSIONARIA FIAT, corso [illegible] Emanuele 26, autoveicoli nuovi ed elettrodomestici. Fiat: 1100-103 [illegible] [illegible] [illegible] comoda [illegible], Rateazioni. 1033

COMPERO 500 C [illegible] oppure subito da [illegible]. Telefonare 26-835. M1738

COMPRO da privato 1400 prima serie ottimo stato. Telefonare 783-967.

DITTA vende privatamente furgone 103 nuovissimo. Apple, Balilla. Tel. [illegible]

FIAT 103 TV [illegible] Km. [illegible] vendo a privato. Telefonare 26-386.

FIAT 500 A e B. Aprilia 1500 occasione, ottime, vendo. Pietro Giuria 2. B2836

FURGONCINO 500-C perfettissimo vende carrozzeria Villata, Rossini 176. Telefonare 81-680. 380

GIARDINETTA ottima 331.000 Cabriolet 1100 [illegible] 160.000, Topolino 125.000. Corso Vittorio 117. M1824

GIARDINETTA 500 C grigio [illegible] Km. 5000 vendo. Telef. 80-637 ore 14-17.

GIARDINETTE legno, metalliche, 500 C, trasformabile, 1100 (103), 1100 (1948) cambiasi. Facilitazioni. Telef. 78-675.

NUOVA 1100 blu [illegible], gomme bianche, 6 mesi, vendo a privato. Corso Vittorio 99 telefono 678-734. L6949

OCCASIONE [illegible] vendo basso prezzo. [illegible] 15. M1802

OCCASIONE, privato vende belvedere 800, [illegible], corso Peschiera 328.

OCCASIONE, privato vende 500 C fine 1951, unico proprietario. Massa, via Bligny 8. L3736

OCCASIONISSIMA, privato vende Aprilia 1950 come nuova, accessori. Telefono 40-528. M1833

OCCASIONISSIMA vendo ottimo camioncino Ardea 8 marce. Telefonare 83-545.

PRIVATAMENTE vendo 1100 103 nero fasce bianche miglior offerente. Telefonare 30-407. L3974

PRIVATO vende 1100 A terza serie, perfetta, gommatissima, 300.000. Telefonare 678-931. F3216

PRIVATO vende 1100-103 ottime condizioni. Telefonare 80-004. F3323

PRIVATO [illegible] privato 500 ottime condizioni. Garage via Arsenale 27. B2809

PRIVATO, [illegible], vende giardinetta 500C unico [illegible], [illegible] [illegible]. Telefonare 776-610. B2784

PRIVATO vende ottima 1100 '48. Telefonare 44-289. 83143

PRIVATO vende 1100 E perfetta radio accessori. Telefonare 773-558.

PRIVATO vende a privato Fiat 103 come nuova appena rodata. Telefonare 556-288 ore ufficio, oppure abit. 38-700.

PRIVATO vende 500-A 1948 perfetta. Telefonare 280-407. L4065

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, [illegible] agricoli. Accessori Molina. Telefono 40-508.

RIMORCHIO ottimo Viberti, 6 metri lavorato, gommatissimo, vendesi. Telefonare 22-227. L4069

TOPOLINO furgoncino buone condizioni vendesi a privato. Via Modena 45.

TOPOLINO C sidevettura e belvedere, ottime, privato vende. Telefonare 700-491.

VENDESI Aurelia B 10 buone condizioni prezzo 850.000 trattabile. Telef. 780-188.

VENDO Bedford motore Mercedes nafta 10 km. 1 litro, [illegible] [illegible], 1100 7 quintali, rimorchio Viberti 60, Pastrengo 4. Moncalieri. Telefono 650-290.

VENDO Topolino C perfetto 380.000. Telefonare 703-486. F3693

VENDO vende privato 1100E, 1100B [illegible], Augusta, Balilla 4 porte. Telefonare 73-050. F3445

VENDO Jeep completa, [illegible], c. Moncalieri 186. F3582

VENDO 103 sette mesi appena rodata [illegible] [illegible] accessori [illegible] 830 mila. Telefonare ufficio 280-347. G1843

VENDO camioncino Balilla 4 marce occasione. Chiara, v. Baretti 5. Tel. 650-186.

VENDO Fiat 1500A interno pelle per lire 110.000. Telefonare 580-097. B2593

VENDO C34 ribaltabile rodo, [illegible] stato garantito 95%, qualsiasi prova condizioni. Telefonare 780-488. B2650

103 nera fascia bianche nuova vende a privato. Perna, C. Cesare 65. L3930

[illegible] 7000 km. 800.000 trattabili vende privato. Telefonare [illegible]. G1834

500 C trasformabile, ottima, ben mantenuta, professionista vende. Tel. 380-732.

1100A perfetta, privato vende a privato. Telefonare 529-842. L3982

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ADOTTATE insuperabili rimorchietti Rideth per Vespa Lambretta, Cavalieri, Brescia 18. M1514

AGENZIA Morellini, Sampierana, largo Giulio Cesare 115 (cavarda) 300 S., 160 Sport lusso, Augusta 175 TV diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni, sconti aziendali. Telefonare 23-490.

AQUILOTTO Bianchi due marce, moto Bianchi, biciclette Bianchi. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 18.

ATTENZIONE liquidiamo Guzzi Gilera, Lambretta, Guzzini, moto diverse, motocarri, cabine motocarro, cambi, agevolazioni. Motocarri Boschetto, Stradella 218.

ATTENZIONE: Guzzi Gilera Mondial e altre occasioni vendesi. Piana 7. Compra, cambia. Telefonare 30-633. 23015

DELFINO [illegible] 4 tempi km. 40 [illegible]

Per migliorare la salute dei bambini anemici e delicati:

PROTON

A TORINO visitate la *Grande Esposizione Permanente*

MOBILI DI CANTÙ

Via S. Francesco da Paola 17 ang. via Giolitti (primo piano) Telefono 48-[illegible] AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ULTIME NOTIZIE

Dopo gli incidenti di Roma

Le violenze e la legge

Roma, venerdì sera.

La reazione dei veri democratici alla manifestazione fascista di via delle Botteghe Oscure è stata pronta, unanime, senza alcuna riserva. Il Governo ha fatto tutto intero il suo dovere ed ha mostrato di voler andare oltre la responsabilità contingenti dei giovani assalitori di [illegible] comunque perseguibili dal Codice penale. E' appunto in questo senso che bisogna approfondire l'indagine, ed è verso l'accertamento di responsabilità che si appunta l'attenzione dell'opinione pubblica.

Da tempo si erano visti in giro giovani con camicia e bracciali e anche qualche stivale d'infausta memoria. Ora sappiamo dal giornale neo-fascista che quelle divise si chiamano «camicie verdi»; e francamente prima di ogni altra considerazione, queste nuove squadracce armate di bombe confezionate nelle lattine del pomodoro, questo ritorno ai tempi tristi, fanno pensare ad una sorta di infantilismo politico, dal momento che si vuol risuscitare un cadavere.

Ieri si diceva che l'autunno del 1922 non tornerà e questo non soltanto perchè lo Stato è abbastanza forte per fronteggiare qualsiasi pericolo potesse venire alla sua sicurezza, sia da destra che da sinistra, ma perchè il fascismo non può risuscitare per il semplice fatto che esso è morto, e gli italiani non vogliono più saperne di correre avventure, da qualunque parte esse possano provenire.

Si dirà: i neofascisti hanno portato trenta deputati alla Camera, esattamente quanti ne aveva Mussolini alla vigilia della marcia su Roma; ma è da tenere presente che nei voti raccolti da questo movimento sono confluiti molti scontenti provenienti da direzioni diverse e che comunque all'origine non si era presentato alla ribalta come elemento di disordine e addirittura di sovversivismo.

Ma lasciamo stare il colore delle camicie e il futuro di questo movimento che il popolo ha già condannato. Guardiamo al presente e alla possibilità di circoscrivere questo risorgente squadrismo. Vi è una legge precisa e drastica che vieta le divise paramilitari, così come vi è un'altra legge particolare che persegue gli esaltatori del fascismo, oltre, ben inteso, al Codice ordinario. Si applichino, dunque, le leggi, senza invocare a ogni più sospinto una nuova legislazione. Quelle che esistono, [illegible] più che sufficienti a colpire tutte le responsabilità, ovunque esse si annidino.

pellecchia

Il col. Townsend, che partecipa spesso come gentleman-rider alle corse sugli ippodromi di Bruxelles, colto ieri dall'obiettivo mentre conversava con un allenatore accanto alle scuderie di Groenendael. Townsend (a sinistra) si è ancora una volta rifiutato di smentire le voci sul suo «romanzo» con Margaret. (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN ANNUNCIO DELLA RADIO DI NEW YORK

Elisabetta avrebbe già dato il consenso alle nozze di Margaret

In Inghilterra si dà per certa e per imminente la comunicazione ufficiale - Un articolo del "Daily Herald": la Regina Madre avrebbe acquistato per la principessa e per il futuro marito un castello in Scozia - Il colonnello Townsend si è ancora rifiutato di smentire le voci del matrimonio

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

L'interesse sull'idillio fra la principessa Margaret e il colonnello Townsend, che si era affievolito negli ultimi due giorni di fronte all'ermetico riserbo degli ambienti ufficiali inglesi, è stato ravvivato dalla notizia diffusa ieri sera dalle stazioni-radio di New York della N.B.C., secondo le quali la regina Elisabetta ha dato il suo consenso per il matrimonio della sorella con l'aviatore della R.A.F. L'annunciatore dell'N.B.C. ha affermato che la notizia, avuta da fonte più che attendibile, precisa inoltre che le nozze sarebbero celebrate nella chiesa anglicana di St. Giles, ad Edimburgo, in Scozia. L'informazione non è confermata da altre fonti ed è per ora accolta in Inghilterra con una certa perplessità, poichè è noto che proprio la Chiesa anglicana è recisamente contraria alla celebrazione di un matrimonio, quando uno degli sposi sia divorziato.

Fino a ieri, soltanto due giornali inglesi — il Daily Mirror *e il* Daily Sketch *— avevano parlato del probabile matrimonio della principessa Margaret con il col. Peter Townsend; tutti gli altri quotidiani non avevano pubblicato una sola riga sull'argomento. Oggi al* Mirror *e allo* Sketch *si è aggiunto un terzo — e più autorevole — giornale, il* Daily Herald, *organo ufficiale del partito laburista, che con un lungo articolo fa capire, seppure in modo assai diplomatico, di ritenere ormai quasi certo l'annuncio delle nozze.*

L'articolo è intitolato: «Se Margaret sposerà il colonnello Townsend, come sarà differente la sua vita!» e contiene una brillante analisi sia delle difficoltà che delle gioie che accoglieranno i due sposi. Cominciamo col vedere quali sarebbero i problemi da superare. Dopo aver narrato la storia del divorzio di Townsend, l'articolo spiega: «I due figli del colonnello — Giles di 12 anni e Hugo di 9 — sono stati affidati, come è noto, al padre: fu la moglie Rosemary e non Townsend a commettere l'adulterio e quindi ad essere dichiarato "parte colpevole" nella causa di divorzio. La principessa Margaret, appena maritatasi, si troverebbe dunque ad essere la matrigna di due vivaci scolari la cui madre ella incontrava frequentemente nei circoli di Corte».

Un problema «psicologico», non certo facile per la giovane principessa: ma l'elenco delle difficoltà non è terminato, e l'Herald continua: «La principessa e Townsend dovrebbero inoltre decidere dove vivere. Certo non potranno alloggiare nè in ville nè in appartamenti facenti parte di residenze reali. La Regina Madre, che ha acquistato di recente il castello di Mey, ha visitato nei giorni scorsi un altro castello a venti chilometri di distanza, il castello di Keiss. Che mai se ne farebbe la Regina Madre di due castelli scozzesi? Non è forse possibile che uno di essi sia il suo regalo di nozze alla figlia? Vi è inoltre il problema finanziario — prosegue il giornale — come sempre accade quando una donna ricca sposa un uomo povero. Sebbene la principessa dovrà rinunciare alle seimila sterline all'anno di appannaggio, ella, possedendo notevoli proprietà personali, resterà però sempre una donna ricca: e non è da escludere la possibilità di un «conseguo annuale» da parte della Regina.

«Ma nonostante queste disparità — si legge sull'Herald — la principessa e Townsend molto hanno in comune. Ella è cresciuta accanto a lui, che era già un uomo quando lei era una bimba (Townsend ha oggi 40 anni, Margaret 24), era uno scudiero reale quando ella era una ragazzina. Entrambi hanno charme e sensibilità, entrambi sono colti e intelligenti, entrambi amano gli sport, la vita all'aria aperta e la campagna: gli amici di lei sono gli amici di lui. La principessa Margaret ama il lusso e le raffinatezze, ma non vi sono in lei nè boria nè snobismo. Si può esser certi che una volta sposata non avrebbe alcuna difficoltà a divenire un'ottima moglie e un'ottima padrona di casa. L'età di suo marito non la disturberebbe affatto».

L'articolo conclude sostenendo che è questo un argomento che tocca da vicino tutti gli inglesi, ma che però nessuna «influenza esterna» deve turbare la principessa intenta in questi giorni a determinare quale dovrà essere la sua vita.

La cautela dell'Herald è comprensibile, ma è opinione più o meno generale in Inghilterra che questa decisione sia già stata presa e che la sorella della Regina abbia già determinato di divenire la moglie di Townsend. Questa convinzione è stata originata dalle dichiarazioni fatte a Bruxelles dal colonnello. Che altro possono significare frasi quali: «La risposta non deve giungere da me» se non che la principessa ha già deciso e l'annuncio ufficiale è prossimo?

Townsend — si osserva giustamente — non è un irresponsabile, e anni di servizio a Buckingham Palace gli hanno certo insegnato a soppesare ogni parola pronunciata di fronte a un giornalista. Se egli pensa che Margaret ha già determinato di continuare a fare la principessa, egli non si lascerebbe intervistare con tanta arrendevolezza e le sue risposte troncherebbero ogni congettura. Ora invece, a Bruxelles, continua ad alimentare tutte le «voci» e non è da escludersi che sia stato sollecitato ad agire così dallo stesso Governo inglese, ansioso di preparare, a poco a poco, la pubblica opinione alla grande notizia. Ieri sera ad esempio, sfidato da un giornalista a smentire una volta per sempre le voci di un suo matrimonio con Margaret, Townsend tornò di pronunciare la smentita, diceva soltanto: «Lo so, basterebbe dire che tutto è falso e non se ne parlerebbe più: io non posso nè voglio dire nulla».

Mario Ciriello

Il «Premio Carlo Magno» assegnato a Churchill

ACQUISGRANA, venerdì sera.

Il Premio internazionale «Carlo Magno», della città d'Acquisgrana, è stato assegnato per il 1955 a Winston Churchill. Con ogni probabilità esso gli verrà solennemente consegnato in questa città il 19 maggio, giorno dell'Ascensione. Il premio venne istituito nel 1950 dal borgomastro d'Acquisgrana ed è destinato a segnalare, ogni anno, la personalità che ha maggiormente contribuito alla causa della unificazione dell'Europa.

Nel 1950, venne conferito al conte Coudenhove-Kalergi. Negli anni successivi, vennero premiati Hendrik Brugmans (Belgio), Alcide De Gasperi (Italia).

Domattina alla 1ª sezione del Tribunale di Alessandria

Fausto Coppi dinanzi ai giudici

La conclusione di una lunga e movimentata vertenza - Il campione dovrà rispondere, con la signora Giulia Occhini Locatelli, del solo reato di abbandono del tetto coniugale - Forse nessuno degli imputati presente all'udienza: il processo rinviato?

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Domattina davanti alla prima sezione del tribunale di Alessandria, si discuterà la causa riguardante Fausto Coppi e la signora Giulia Occhini Locatelli.

Sarà bene rifare la storia di questa vicenda che ha sollevato tante discussioni, data la notorietà di uno dei protagonisti, e che è stata anche caratterizzata dall'invio di lettere anonime minatorie all'indirizzo del magistrato inquirente.

Verso il 20 agosto dello scorso anno l'avv. Ricci, noto penalista di Genova, inviava una lettera aperta ai giornali, segnalando come l'autorità giudiziaria non si fosse ancora interessata — trattandosi di reato di azione pubblica — della fuga dai rispettivi tetti coniugali della signora Giulia Occhini Locatelli, residente a Varese, e di Fausto Coppi, che aveva lasciato la sua villa in viale Rimembranze a Novi Ligure per stabilirsi, a poche centinaia di metri di distanza, nella Villa Carla, ove l'aveva raggiunto la signora Giulia come sua «segretaria privata». Allo scalpore iniziale per questa segnalazione, seguiva il 26 agosto la denuncia al pretore di Novi Ligure da parte del dottor Enrico Locatelli, marito della signora Giulia, che informava appunto della decisione presa dalla consorte.

Il pretore di Novi, che pure avrebbe potuto procedere essendo di sua competenza giudicare in materia, trasmetteva gli atti al Procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Augusto Mazzoni, che da quel momento assumeva la diretta istruttoria della vicenda. La notte del successivo 28 agosto i carabinieri, su richiesta del dr. Locatelli, suonavano a Villa Carla per accertarsi dell'adulterio segnalato, ma gli indugi frapposti per aprire dalla zelante cameriera Tilde Sartini, che fu poi denunciata per favoreggiamento, non portarono ad alcun positivo accertamento.

Il Procuratore di Alessandria procedeva tuttavia con una serie di provvedimenti assai severi. Il 5 settembre veniva ordinato il sequestro dei passaporti alla signora Giulia, residente a Villa Carla, ed a Fausto Coppi all'aeroporto della Malpensa, al ritorno da un suo viaggio nel Belgio. Seguiva il 9 settembre l'ordine di cattura emesso nei confronti della signora Giulia. I carabinieri della squadra investigativa di Alessandria si recavano a Novi e, con il pretesto di eseguire alcuni accertamenti, traducevano la «dama bianca» alle carceri di Alessandria ove rimase detenuta per cinque giorni.

Liberata la sera del 13 settembre, la signora Locatelli veniva raggiunta da un'altra imperiosa ordinanza: entro il 19 settembre doveva raggiungere la città di Ancona, quale domicilio coatto impostole dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, con l'obbligo di presentarsi ogni domenica in questura per testimoniare la sua presenza in quella città. Essa solo saltuariamente poteva ottenere speciali concessioni per lasciare Ancona e rivedere i suoi bimbi Loretta e Maurizio in un collegio di Varese.

Un'altra clamorosa decisione era presa intanto dal presidente del tribunale di Alessandria dr. Bruno Chenna: il 23 settembre veniva pronunciata la ordinanza con cui i coniugi Bruna Ciampolini e Fausto Coppi erano autorizzati a vivere lontani l'uno dall'altra, mentre la loro figlia Marina, di 7 anni, doveva convivere con la madre. Nel mese di dicembre il Procuratore incriminava la domestica Tilde Sartini per favoreggiamento personale.

L'istruttoria si concludeva solo il 18 febbraio scorso con il rinvio a giudizio di Coppi e della signora Locatelli per relazione adulterina, abbandono del tetto coniugale e violazione agli obblighi dell'assistenza familiare e per favoreggiamento nei confronti della domestica Sartini. Su richiesta dell'avv. Ballestrero si riuniva poi in camera di consiglio il tribunale, che liberava dal domicilio coatto la signora Locatelli e dichiarava estinto il reato di relazione adulterina per l'avvenuta remissione di querela da parte del dr. Locatelli nei confronti della moglie e di Coppi; infine il tribunale ordinava la restituzione dei passaporti scaduti ai due interessati. Unico reato contestato ai due imputati rimaneva così quello dell'abbandono del tetto coniugale.

Così semplificata la causa, Fausto Coppi, a mezzo del suo legale avv. Ballestrero, presentava un'istanza al questore di Alessandria, dr. Lutri, per il rinnovo del passaporto. La richiesta ha avuto esito negativo in relazione all'art. 3 della legge 31 gennaio 1901 per cui non può essere concesso il passaporto a chi ha pendenze penali in corso con pene previste fino ad un anno di reclusione. Potrà riaverlo dopo la celebrazione del processo di Alessandria? C'è chi afferma che, in base alla predetta legge, fino a quando il processo non sarà esaurito, e cioè non saranno discussi gli eventuali ricorsi sia da parte degli imputati come del Pubblico Ministero, il passaporto non potrà essere concesso. **g. c.**

Soraya e lo scià di Persia colpiti da influenza

Dopo breve sosta a Roma l'aereo ha proseguito per Bagdad

ROMA, venerdì sera.

Questa notte sono transitati in aereo per Roma i sovrani di Persia. Lo Scià Reza Pahlevi e sua moglie, la bellissima regina Soraya, secondo le dichiarazioni fatte dal personale di bordo durante la breve sosta dell'aereo a Ciampino, sono entrambi affetti da un leggero attacco influenzale. Sembrava fosse previsto nel viaggio in Europa, di ritorno dagli Stati Uniti, dei sovrani di Persia un breve soggiorno nella capitale italiana, ma il progetto è stato annullato, appunto per l'influenza che ha colpito la reale coppia. Il volo, questa notte stessa, alle ore 2,45, l'aereo ha proseguito per Bagdad, da dove, sempre in volo, lo Scià e sua moglie raggiungeranno Teheran.

Il P. M. infermo

Alessandria, venerdì sera.

Da ieri mattina il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Augusto Mazzoni, è a letto colpito da un attacco d'influenza. Stamane persiste uno stato febbrile per cui non è possibile prevedere se egli domattina sarà in condizioni di sostenere la parte del P. M. nel tanto atteso processo a carico di Fausto Coppi, della signora Giulia Occhini Locatelli e della cameriera Tilde Sartini, da lui personalmente istruito.

Abbiamo chiesto all'avv. Ballestrero se si prevede un rinvio del processo per questa malattia. Il legale del campionissimo ha dichiarato di non ritenere che questa eventualità possa verificarsi, affermando che se il dott. Mazzoni non potrà assistere all'udienza, la Pubblica Accusa potrà essere sostenuta da uno dei due sostituti e la causa avere il suo regolare svolgimento.

E' certo che la signora Giulia Locatelli non sarà domani presente; è pure dubbia la partecipazione di Fausto Coppi e della domestica Tilde Sartini.

Grave lutto di Vittorio Gorresio

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, alle 6, ha cessato di vivere, a 68 anni di età, dopo breve malattia, la signora Teresa Silvestro in Gorresio, consorte del generale di divisione Marco Gorresio, madre della professoressa Giulia e del collega dr. Vittorio Gorresio, capo della redazione romana de *La Stampa*. Fu madre e sposa esemplare e seppe sopportare con cristiana rassegnazione la perdita dei due figli Umberto e Paolo, valorosi ufficiali degli alpini, caduti nell'ultima guerra sul fronte russo.

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via San Valentino 7.

Al caro collega Vittorio Gorresio, in quest'ora di dolore, Stampa Sera esprime il suo affettuoso cordoglio.

Morto il Vicario generale della diocesi alessandrina

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto stamane, colpito da paralisi cerebrale, assistito dal Vescovo di Alessandria e dai familiari, il protonotario apostolico mons. Damiano Civera di 69 anni, vicario generale della diocesi, canonico arcidiacono della cattedrale, rettore del seminario vescovile.

A mons. Civera si deve la liberazione di Alessandria il 26 aprile 1945. Come vicario capitolare, egli infatti diresse abilmente le laboriose trattative per la resa e l'allontanamento delle truppe tedesche dal nostro territorio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

L'11 marzo, alle ore 6, munita dei Conforti religiosi, è spirata a Roma serenamente

Teresa Gorresio Silvestro

Ne danno l'annuncio doloroso: il marito generale di Divisione Marco; i figli Giulia e Vittorio; il genero Rodolfo André; la nuora Maria Teresa Delle Valle ved. Gorresio; la sorella Nina ved. Benelli; la zia Claudia Brezzi; la cognata Maria ved. Meriggio e Nelly col marito Francesco Tre[illegible]

Le sedi vacanti nelle scuole secondarie

Roma, venerdì sera.

E' stato reso noto l'elenco delle sedi vacanti del personale direttivo ed insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria di Torino e del Piemonte, contemporaneamente ad una ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione, Ermini, contenente norme per i trasferimenti degli insegnanti per l'anno 1955-56.

Ecco l'elenco dei posti vacanti:

ISTRUZIONE MEDIA CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE:

SCUOLE MEDIE — *Acqui:* 3, materie letterarie; 1, inglese; 1, materie lett. (rat); 1 matematica (rat). *Alba:* 2, materie letterarie; 1, disegno. *Alessandria:* 9, materie letterarie; 2, disegno; 1, francese; 1, disegno (rat). *Arona:* 1, presidenza; 5, materie letterarie; 2, matematica; 1, disegno; 1, francese. *Asti:* 1, materie lett.; 1, disegno. *Bardonecchia:* 1, presidenza. *Bosco Marengo:* 1, presidenza; 1, matemat. (rat); *Casale Monferrato:* 1, materie letterarie; 3, matematica; 1, disegno; 1, francese; 1, disegno (rat); 1, inglese (rat). *Castellazzo Bormida:* 1, presidenza; 1, materie letterarie (rat); 1, matematica (rat). *Cherasco:* 1, materie letterarie; 1, matematica; 1, francese. *Chiavazza:* 1, presidenza; 4, materie letterarie; 1, matematica; 1, disegno. *Chivasso:* 2, materie letterarie; 1, disegno; 1, inglese (rat). *Cuneo:* 4, materie letterarie; 3, matematica; 1, disegno; 1, francese. *Garessio:* 1, presidenza; 1, materie letterarie. *Ivrea:* 5, materie letterarie; 1, matematica. *Mondovì:* 4, materie letterarie; 2, matematica; 1, disegno. *Nizza Monferrato:* 3, materie letterarie; 1, disegno. *Novara:* 3, materie letterarie; 1, matematica; 3, disegno; 1, francese. *Pinerolo:* 4, materie letterarie. *Racconigi:* 1, presidenza; 2, materie letterarie; 1, matematica. *Saluzzo:* 4, materie letterarie; 1, matematica; 1, disegno. *San Salvatore Monferrato:* 1, presidenza; 2, materie letterarie; 1, matematica. *Settimo Torinese:* 1, presidenza. *Torino:* 15, materie letterarie; 2, matematica; 1, disegno; 1, francese; 1, disegno (rat). *Vercelli:* 5, materie letterarie; 1, disegno. *Vignale Monferrato:* 1, presidenza; 2, materie letterarie; 1, matematica.

LICEI - GINNASI — *Alba:* 1, matematica e fisica; 1, scienze naturale. *Biella:* 1, lingue italiana latina e greca. *Casale Monferrato:* 1, lettere italiane e latine. *Chieri:* 1, presidenza. *Ivrea:* 1, lingua italiana; 1, matematica e fisica. *Pinerolo:* 1, scienze naturale. *Saluzzo:* 1, presidenza; 1, lingua italiana e latina. *Susa:* 1, presidenza; 1, lettere italiane, 1, lingua italiana. *Torino:* 1, lingua italiana; 1, filosofia e storia (rat); 1, lingua italiana (rat).

LICEI SCIENTIFICI: *Alessandria*, 1 presidenza, 1 lingua francese, 1 lingua inglese, 1 matematica e fisica (rat); *Asti*, 1 lettere italiane (rat); *Biella*, 1 presidenza; *Casale Monferrato*, 1 scienze naturali, 1 lingua tedesca; *Cuneo*, 1 presidenza, 1 scienze naturali; *Torino*, 1 lettere italiane e latine, 1 matematica e fisica, 1 lingua inglese (rat); 1 matematica e fisica (rat); *Vercelli*, 1 presidenza.

ISTIT. MAGISTRALI: *Alessandria*, 1 latino e storia; *Casale Monferrato*, 1 matematica e fisica, 1 scienze naturale, 1 maestra giardiniera; *Cuneo*, 1 lingua italiana, 1 lingua latina, 1 pedagogia e filosofia, 1 matematica e fisica, 1 scienza naturale, 1 disegno; *Mondovì*, 1 lingua latina, 2 matematica e fisica, 1 disegno; *Novara*, 1 matematica e fisica; *Pinerolo*, 1 presidenza, 1 maestra giardiniera; *Torino*, 1 lingua latina; *Vercelli*, 2 lingua latina, 1 matematica e fisica, 1 maestra giardiniera.

Nadir Chiabodo tradotto stamane alle carceri di Torino

Aosta, venerdì sera.

Con traduzione particolare Nadir Chiabodo è stato trasferito stamane alle carceri giudiziarie di Torino ove rimarrà in attesa del processo d'Appello.

Come è noto infatti, sia la Pubblica Accusa che la difesa, hanno immediatamente presentato ricorso avverso la sentenza dei giudici d'Assise per cui l'ex-legionario ricomparirà prossimamente in Corte d'Appello per il nuovo giudizio.

Nadir Chiabodo è stato preavvertito all'alba, dell'imminente traduzione, dall'agente di custodia addetto alla sveglia dei detenuti. In fretta ha preparato il bagaglio e raccolto in un pacco i viveri di conforto che la moglie gli aveva portato martedì pomeriggio, ha scritto una breve lettera al suo avv. Siggia, ringraziandolo per l'opera svolta, e un'altra alla moglie.

Alle 8, scortato dai carabinieri, ha raggiunto la stazione ferroviaria ove è salito sul treno accelerato che è partito alle 8,32 per Torino.

A Roma una signora aggredita e rapinata

Roma, venerdì sera.

La signora Irma Ciccarelli, abitante in Vicolo del Mattarello num. 15, ha denunciato che ieri sera, verso le 22,15, è stata aggredita e rapinata nei pressi della propria abitazione.

La signora Ciccarelli stava rincasando, dopo aver chiuso la tabaccheria che gestisce in via del Lavatore 54, quando veniva avvicinata da un giovane che, dopo averle strappato la borsetta contenente 70 mila lire, le ha dato una spinta gettandola a terra. Nella caduta la rapinata ha riportato la frattura dell'omero destro e ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale S. Giacomo, dove è stata giudicata guaribile in 35 giorni.

Minaccioso incendio in un mulino del Casalese

Casale, venerdì sera.

A Montalero, in Valcerrina, poco prima delle 12 di stamane è scoppiato un incendio nel mulino della società Nervo di Casale che dalle prime sommarie notizie sembra sia molto violento. Da Casale sono subito partite tre squadre di pompieri al comando del geom. Bellasio.

Pare che il sinistro sia stato originato da un corto circuito e che le fiamme si siano rapidamente estese a tutto il fabbricato. Sono minacciati forti quantitativi di grano e farina. L'opera coraggiosa dei vigili del fuoco è notevolmente ostacolata dalla quasi totale mancanza di acqua sul luogo del sinistro.

Risulta che siano andati distrutti grandi quantità di cruscame e farina già macinata, nonchè il macchinario. Fino a questo momento i danni si fanno ascendere a oltre dieci milioni di lire. Nessuna disgrazia alle persone.

Una ventina di medici sotto inchiesta a Novara

Avrebbero rilasciato, a una signora dedita agli stupefacenti, almeno 200 ricette per l'acquisto di morfina, omettendo di farne denuncia alle autorità di polizia

Novara, venerdì sera.

Per quanto circondata dal più rigoroso riserbo istruttorio, si è diffusa stamane in città la notizia di una inchiesta in corso per accertare eventuali responsabilità nei confronti di una ventina di medici novaresi che avrebbero omesso di denunciare, come invece la legge sanitaria prescrive, persone dedite abitualmente agli stupefacenti. Il curioso è che la persona la quale avrebbe dovuto essere denunciata sarebbe sempre la stessa, cioè una anziana signora assai nota in città.

Ecco come sarebbero andate le cose. Un medico, stanco delle continue pressioni che la signora andava facendogli perchè le compilasse delle ricette indispensabili per acquistare in farmacia della morfina, la denunciava alle autorità. L'inchiesta relativa portava alla scoperta che questa signora era stata, per così dire, tenuta in cura, nel giro di pochi mesi, da una ventina di medici, i quali tutti le avevano rilasciato ricette per acquistare morfina, senza — ed è questo che si contesta loro — denunciare il fatto alle autorità di Pubblica Sicurezza, contravvenendo in tal modo a una precisa disposizione della legge sanitaria del 1934, la quale, al riguardo, fa specifico riferimento all'art. 446 del Codice Penale.

In qual maniera i venti medici hanno potuto essere identificati è presto detto. Il magistrato, al quale era stata affidata la pratica, invitava la Questura a fare indagini presso le farmacie e a procedere al sequestro di tutte le ricette che risultassero al nominativo della nota signora. Ne furono ricuperate, a quanto sembra, addirittura duecento, rilasciate appunto da una ventina di medici. Tra questi sono sanitari assai conosciuti nel Novarese. Tutti dovranno varcare nei prossimi giorni — e qualcuno già l'ha varcata — la porta dell'ufficio del giudice istruttore.

L'indagine giudiziaria, come abbiamo detto, è in pieno sviluppo e ci vorrà forse ancora qualche tempo prima che sia conclusa. Anticipazioni perciò non è possibile farne. Certa è, comunque, una cosa: che nel [illegible]

Stanotte a Cuneo

Un gatto salva una famiglia dalla morte

Cuneo, venerdì sera.

Una famiglia di quattro persone ha rischiato stanotte di morire asfissiata dal gas ed è stata salvata per un caso che ha del prodigioso dal miagolio di un gatto. Si tratta della famiglia del panettiere Bruno, composta del padre, della madre e dei due figli, che risiede in via Dronero 10.

Probabilmente a causa d'una fenditura nel tubo del gas (ma questa circostanza dovrà ancora essere accertata attraverso l'inchiesta appena iniziata dalla Polizia) il tossico si spandeva per tutto l'appartamento durante la notte. Erano le 3,30 all'incirca e i quattro componenti la famiglia Bruno già giacevano nei loro letti in preda ad avvelenamento, quando un gatto riusciva a passare attraverso una finestra e miagolando pietosamente svegliava una signorina che abita vicino.

Questa ragazza dava l'allarme. Si era appena in tempo. Spalancate le finestre, i Bruno riprendevano gradatamente conoscenza.

Le loro condizioni erano tuttavia preoccupanti. Veniva chiamato d'urgenza un medico, il dott. Ferrario, il quale dopo le prime cure, li dichiarava praticamente fuori pericolo pur riservandosi la prognosi.

Come si è detto la polizia ha iniziato stamane un'indagine.

E' tornata a casa la scomparsa di Borgosesia

[illegible], venerdì sera.

La vicenda della domestica ventiquattrenne Camilla Molinate, che da lunedì era scomparsa da casa, si è conclusa stamane felicemente. Ella si è ripresentata infatti alle 10 a casa e, piangendo, ha chiesto perdono ai genitori per il suo gesto.

La ragazza, che è giunta stamane in treno alla stazione di Borgosesia proveniente dal Varese, sembra si sia recata colà per cercare di rintracciare l'uomo che l'aveva sedotta e quindi abbandonata, per convincerlo a regolarizzare con il matrimonio la sua posizione.

Si tratterebbe di tale Luigi Ferraris, residente in un piccolo comune della provincia di Varese.

L'INCHIESTA SUL DISASTRO DI SAN BENIGNO

Per tre ferrovieri ordine di sospensione

Uno di essi è il manovale che non aveva messo i ceppi al vagone che causò la sciagura - L'altro è un telegrafista - Sospeso anche un capostazione di Cuneo

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

A conclusione dell'inchiesta sulla sciagura di S. Benigno, tre ferrovieri si trovano, per usare l'esatta espressione burocratica, esonerati dal servizio. Essi sono: il manovale Mario Bordi di 40 anni, riconosciuto colpevole di non avere collocato i ceppi regolamentari dietro il vagone; il telegrafista Zanchettin e il capostazione di servizio alla centrale di Cuneo, Giovanni Isoldi di 55 anni.

E' necessario però precisare che nei confronti del capostazione la misura di sospensione dal servizio non ha per ora carattere punitivo. Il regolamento delle Ferrovie dello Stato prescrive infatti che nel caso di un qualsiasi incidente, il capostazione, quale responsabile [illegible] *che per un fenomeno umano egli possa cadere in errori, sia perchè (mentre si sta compiendo un'inchiesta dalla quale potrebbero emergere eventuali sue colpe) è opportuno che la direzione del servizio venga assunta da altri.*

Nella presente situazione sarebbero emersi, al contrario, precise addebiti oltrechè per il Bordi, anche per il telegrafista Zanchettin. Quest'ultimo, ricevuta la segnalazione dal deviatore di Madonna dell'Olmo, invece di lanciare subito l'SOS a San Benigno, avrebbe esitato qualche istante e ricercato il capostazione per avere istruzioni.

Ma come è evidente, anche le responsabilità del telegrafista sono discutibili, poichè si dovrà esaminare quali sono i suoi poteri discrezionali nel servizio.

r. g.

Muore per salvare un bimbo dal treno

VICENZA, venerdì sera.

L'automotrice della linea Grisignano di Zocco-Ostiglia, stamane alle 6,30, a Belvedere di Villaga ha investito e ucciso la trentenne Eugenia De Brandi vedova Guglielmi. La donna attraversava il binario lontano dalla strada, accompagnando una figliola di otto anni e un altro bambino della stessa età.

Accortasi dell'imminente arrivo del treno, spingeva innanzi i due bambini ma, mentre la sua figliola passava subito dall'altra parte dei binari, l'altro, fatti pochi passi, impaurito tornava indietro. La De Brandi, che aveva anch'essa già raggiunto l'altra parte, assalita dal timore che il bambino potesse all'ultimo momento decidersi all'attraversamento, correva verso di lui per proteggerlo, ma veniva travolta [illegible]

TORINO - A. IX - N. 60
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
11-12 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La collana della regina

Due scaltre clienti

XXXVII. — Per l'affare della collana della regina vengono arrestati il cardinale-principe di Rohan, il taumaturgo e alchimista Cagliostro, Giovanna contessa de La Motte, discendente dei Valois, e altri individui. Il cardinale di Rohan ottiene dal re di essere processato dinanzi al Parlamento. La contessa de La Motte riesce con diabolica abilità a far cadere la responsabilità sul conte Cagliostro e sul cardinale, che ella accusa di essere stato suo amante e di averle regalato grosse somme. Messo a confronto con Rétaux de Villette, Cagliostro lo induce a confessare. L'ex-gendarme dichiara che la contessa de La Motte gli ha fatto scrivere delle lettere nelle quali egli ha imitato la calligrafia della regina Maria Antonietta.

Il confronto fra la contessa de La Motte, Nicole d'Oliva e Rétaux de Villette dà luogo a una scena terribile. Dinanzi alle concordanti dichiarazioni della falsa baronessa e del suo ex-segretario ed amante, Giovanna de La Motte è costretta a confessare la scena del Boschetto di Venere, che aveva sempre negato; ma la confessione arriva soltanto dopo mille grida di rabbia e contorcimenti spasmodici che si concludono con uno svenimento. Il secondino della Bastiglia, Saint-Jean, si

affretta a prendere la signora de La Motte nelle sue braccia per portarla nella sua camera. Ma egli l'ha appena sollevata che Giovanna, riavendosi, lo morde al collo fino a farlo sanguinare. Saint-Jean lancia un grido di dolore e la lascia cadere. In seguito alle circostanziate accuse di Rétaux de Villette e di Nicole d'Oliva tutto il sistema di difesa di Giovanna de La Motte

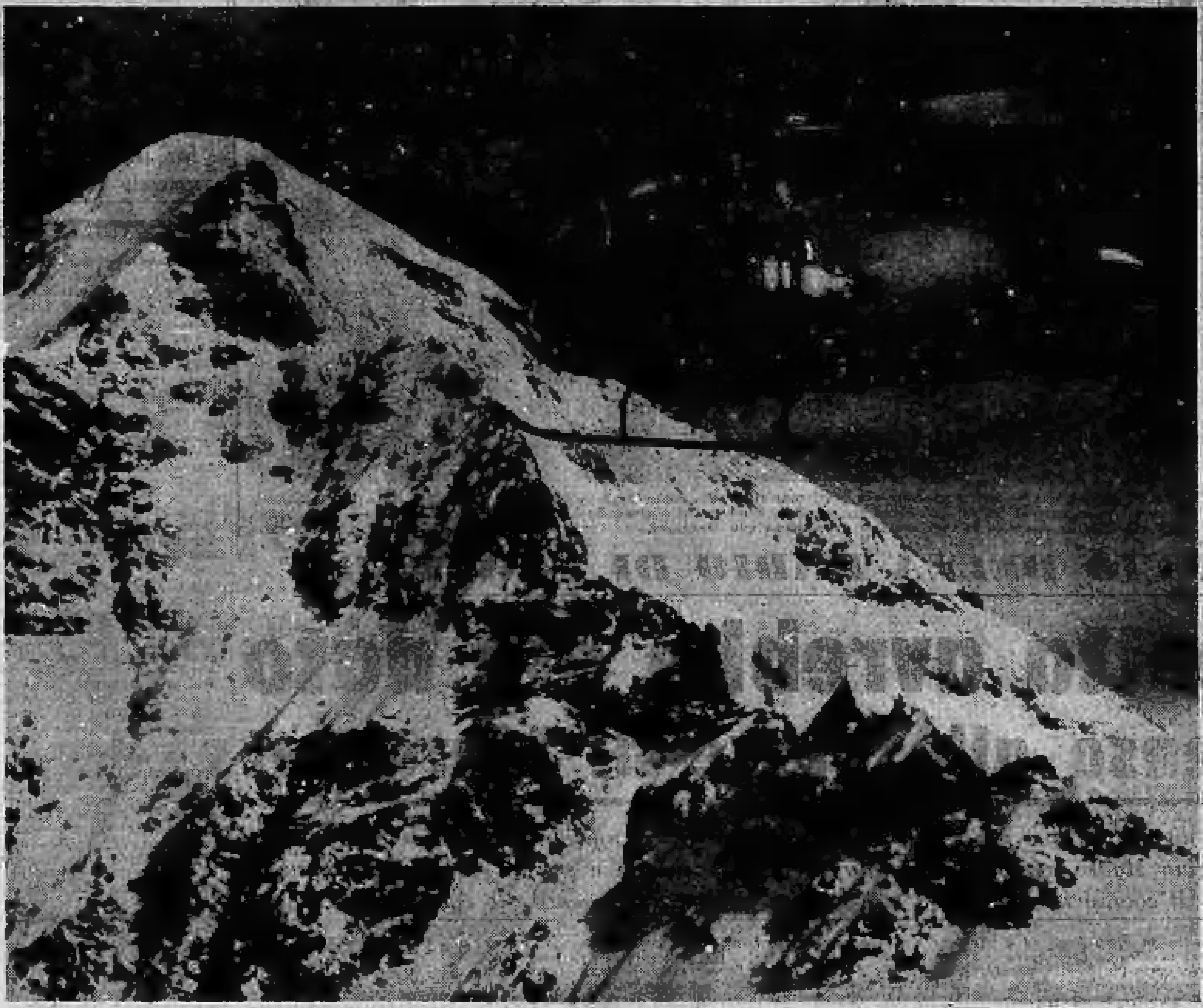
crolla e la contessa si vede irrimediabilmente perduta. Il suo ultimo rifugio, come quello di tutti i criminali che si trovano a mal partito, è il mistero. Le spiegazioni che ella aveva immaginato sono distrutte l'una dopo l'altra ed ella non riesce a trovare più nessuna difesa contro le gravi testimonianze che l'accusano. « C'è un segreto — dice la contessa — che io confiderò solo, a tu per tu, al ministro della Casa del re ». Al colmo dell'esasperazione e della rabbia impotente, Giovanna de La Motte decide di fingere di essere impazzita. Ella fracassa tutto nella sua camera della Bastiglia e rifiuta di prendere qualsiasi cibo. Quando viene invitata a recarsi dal giudice per gli interrogatori, ella lancia grida di spavento e respinge le guardie che si

vedono costrette ad andarsene a vuoto. Spesso il secondino Saint-Jean entrando nella camera di Giovanna trova la contessa coricata semisvestita sotto il letto. Giovanna de La Motte voleva farsi difendere dal suo amico il giovane avvocato Albert Beugnot, di Bar-sur-Aube. Ma Beugnot ha rinunciato a questo onore. Allora viene assegnato d'ufficio alla contessa, come avvocato, uno stimato giureconsulto, il signor Doillot, sessantenne, che si era ritirato dall'esercizio attivo della professione. L'avv. Doillot si reca a trovare la signora de La Motte alla Bastiglia e si innamora perdutamente della sua bella cliente. Ella ne approfitta per dargli e fargli accettare i più stravaganti elementi di difesa per un

« memoriale » che Doillot scriverà e pubblicherà. Alla « baronessa d'Oliva » viene invece assegnato come difensore un giovane praticante, il signor Blondel, un bell'uomo. Il risultato è analogo. Blondel, ammaliato anche lui dalla sua cliente, se ne innamora. Ed egli scrive un « memoriale » in difesa di Nicole e non ha bisogno di basarlo sulle menzogne: la passione amorosa gli dà una eloquenza infiammata e persuasiva.

Segue: *La guerra dei « memoriali »*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



Primato di altezza

L'elicottero a reazione francese « S. O. Djinn » ha battuto largamente il suo precedente record del mondo di altezza e di atterraggio. Infatti esso è riuscito a posarsi e a decollare senza difficoltà sul Moench (m. 4100), una delle più alte vette delle Alpi svizzere. L'anno scorso l'elicottero aveva raggiunto le Ghebertaz (m. 3900). Nella foto, l'eli. S. Djinn sul Moench.

L'« ingenua » Martine

Questa « ingenua » dalle lunghe trecce e dallo sguardo sognante è... Martine Carol che ha girato la prima scena del film « Lola Montez ». In questa scena l'attrice impersona la celebre danzatrice a 16 anni.

Modello per l'estate

Pantaloni di tela « alla corsara », maglia bianca di cotone a righe nere e cappuccio, insieme per le vacanze presentato con altri modelli a Londra. (Publ.)

Margaret fotografata accanto al suo "oppositore"

Margaret, ospite d'onore della City dopo il ritorno dal viaggio nei Caraibi, seduta accanto all'arcivescovo di Canterbury, ossia colui che, secondo quanto ha riferito un giornale inglese, si opporrebbe al matrimonio della principessa con il colonnello Peter Townsend. A destra è il Lord Mayor di Londra, Alderman Seymour Howard. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Idrovolanti riforniti in mare da sommergibili

Al largo di Norfolk, nella Virginia, si sono svolte manovre aeronavali durante le quali è stato compiuto per la prima volta, con buon successo, l'esperimento di rifornire di carburante, a mezzo di sommergibili, gli idrovolanti che operano in alto mare.